TORINO
Anno 77 Num. 171
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
Luglio 1943 - XXI

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-[illegible]) - [illegible] - Diversi - Limiti - Conferenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — Abbonamenti: [illegible] - Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible] - [illegible] - Conto corrente postale N. 2/1360.

La fiera accanita resistenza delle nostre truppe contro i forti attacchi sferrati dal nemico

Gravi danni inflitti all'avversario dall'aviazione dell'Asse in terra e in mare - Un piroscafo e due motosiluranti affondati, un caccia silurato - 34 aerei abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1148:

In Sicilia, ed in particolare nelle regioni di Agrigento e di Catania, si è anche ieri accanitamente combattuto: l'avversario, nonostante i forti attacchi sferrati e le elevate perdite subite, non è riuscito a conseguire ulteriori vantaggi.

Reparti aerei da combattimento e d'assalto hanno inflitto alle truppe nemiche, in ripetute azioni a volo radente, gravi danni in uomini e materiale.

Aerosiluranti e bombardieri dell'Asse conducevano vigorose azioni contro navi nemiche nella zona di Capo Passero e in prossimità dei porti di Siracusa ed Augusta; un piroscafo da 7000 tonnellate, incendiato colava a picco.

La caccia germanica abbattuva nel cielo della Sicilia 18 velivoli, dei quali 12 quadrimotori del tipo «Liberator».

Incursioni nemiche su Napoli, Bari, Reggio Calabria e Messina non causavano danni importanti; limitato il numero delle vittime.

Azioni di bombardamento e di spezzonamento di scarso rilievo venivano pure effettuate su La Spezia e su località della Lombardia e dell'Emilia. Sono stati completamente distrutti, dalle artiglierie della difesa e dalla caccia 18 velivoli, dei quali 5 tra Messina e Reggio Calabria, 3 a Bari, 7 a Napoli, 3 tra Varese e Pavia.

Roma è stata sorvolata questa notte da aerei che hanno lanciato volantini di propaganda.

Nelle acque della Sicilia orientale un nostro incrociatore leggero, attaccato da alcune motosiluranti, ne affondava due e conduceva a termine la sua missione senza subire riportato alcun danno.

Un cacciatorpediniere nemico è stato silurato da un nostro sommergibile.

A seguito delle incursioni citate dal bollettino odierno sono state finora accertate le seguenti perdite fra le popolazioni: a Napoli 22 morti e 70 feriti, a Bari 3 morti e 33 feriti, a La Spezia 8 feriti; in corso di precisazione quelle di Reggio Calabria e Messina. Le cifre definitivamente accertate in seguito alla incursione nemica su Livorno salgono a 258 morti e 393 feriti.

ILLUSIONI DURE A MORIRE

Gli anglo-americani vorrebbero piegarci senz'aver combattuto

Intensificati sforzi della propaganda avversaria per convincerci a desistere da una resistenza che preoccupa

Il grottesco messaggio al popolo italiano

Che cosa dicono i valsatini a firma Roosevelt-Churchill lanciati su Roma

Roma, 17 luglio.

Ecco il testo integrale dei volantini gettati stanotte su Roma da aerei nemici:

«Annuncio.

«Questo è un messaggio rivolto al popolo italiano dal Presidente degli Stati Uniti d'America e dal Primo Ministro della Gran Bretagna.

«In questo momento le forze armate associate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canadà, sotto il comando del generale Eisenhower e del suo vice-comandante, generale Alexander, stanno portando la guerra nel cuore del vostro paese. Questo è il risultato diretto della politica vergognosa che Mussolini e il Regime fascista vi hanno imposto. Mussolini vi ha trascinato in questa guerra come nazione satellite di un distruttore brutale di popoli e di libertà.

«L'adesione dell'Italia ai piani della Germania nazista era indegna delle antiche tradizioni di libertà e di cultura del popolo italiano — tradizioni alle quali tanto devono i popoli dell'America e della Gran Bretagna.

«I vostri soldati non hanno combattuto affatto per gli interessi dell'Italia, ma solo per quelli della Germania nazista. Essi hanno combattuto con coraggio, ma sono stati traditi e abbandonati dai tedeschi sul fronte russo e su ogni campo di battaglia, in Africa, da El Alamein a Capo Bon.

«Oggi le speranze che nutre la Germania di dominare il mondo sono frantumate su tutti i fronti. I cieli d'Italia sono dominati dalle vaste flotte aeree degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Le coste d'Italia vengono minacciate dal più grande ammassamento di forza navali che la Gran Bretagna e gli alleati abbiano mai concentrato nel Mediterraneo.

«Le forze che ora vi stanno di fronte sono impegnate a distruggere la potenza della Germania nazista, la quale ha spietatamente inflitto schiavitù, distruzione e morte a tutti coloro che rifiutano di riconoscere nei tedeschi la razza dominante.

«L'unica speranza che l'Italia ha di sopravvivere sta in una capitolazione che non sarebbe disonorevole, data la potenza sovverchiante delle forze militari delle Nazioni Unite.

«Se continuate a sostenere il Regime fascista, asservito alla potenza criminale dei nazisti, voi dovete subire le conseguenze della vostra scelta.

«A noi non fa piacere invadere il suolo dell'Italia a portare la devastazione tragica della guerra nelle case degli italiani. Ma siamo decisi ad eliminare i capi falsi e le loro dottrine che hanno ridotto l'Italia al suo stato attuale.

«Ogni momento che resistete alle forze associate delle Nazioni Unite, ogni goccia di sangue che versate, non può servire che ad uno scopo: a dare ai capi nazisti e fascisti un altro margine di tempo per sfuggire alle conseguenze inevitabili dei loro delitti.

«Tutti i vostri interessi e tutte le vostre tradizioni sono state tradite dalla Germania e dai vostri capi falsi e corrotti; solo abbandonando la Germania e i capi fascisti, un'Italia rinnovata può sperare di riconquistare un posto rispettato nella famiglia delle Nazioni europee.

«E' venuto il momento per voi, italiani, di considerare la vostra dignità, i vostri interessi e il vostro desiderio di una restaurazione del decoro nazionale e di una pace sicura. E' venuto il momento per voi di decidere se gli italiani devono morire per Mussolini e per Hitler o vivere per l'Italia e per la civiltà.

«F.to: *Franklin D. Roosevelt e Winston S. Churchill*».

L'Italia respinge ogni lusinga nemica

Il ricorso a nuove manifestazioni o a nuove espressioni della guerra dei nervi prova che il nemico non si sente troppo sicuro sul piano militare; e che le operazioni di sbarco in Sicilia, iniziate con tanta dovizia di mezzi e tanta arroganza di programmi, non si sviluppano, in ragione diretta della tenace resistenza italo-germanica, nei modi e nelle misure previsti nel piano di attacco; donde la necessità per il nemico di affiancare l'azione delle truppe di Eisenhower con una ripresa dell'attività terroristica da parte dell'aviazione ai centri abitati e ai popolazioni inermi, e con una riorchestrazione (e tono maggiore della propaganda per una resa a discrezione.

Siamo, dunque, ancora e sempre al sistema churchilliano del bastone e della carota, già tanto improduttivamente usato, ma sul quale evidentemente i nemici mostrano infatuarsi di riporre l'estremo affidamento. Ma, sia sul piano militare, sia sul piano propagandistico e terroristico i risultati non si adeguano ai facili pronostici, non si commisurano alle ottimistiche previsioni.

Difesa tenacissima

Sul piano militare l'ottavo giorno di battaglia non ha contrassegnato per gli anglo-statunitensi alcun nuovo risultato. La situazione registrata ieri è ancora quella registrata ieri e l'altro ieri, nessun apprezzabile progresso avendo potuto realizzare nè le truppe di Montgomery nè quelle di Patton: segno indubbio di un progressivo irrigidimento della nostra difesa aero-terrestre e delle gravi difficoltà che il nemico incontra per penetrare al di là della modesta fascia costiera dominata dai grossi calibri della sua marina da guerra.

L'azione anglo-statunitense, che ha per posta la piana di Catania, pur condotta con grandi disponibilità di mezzi, alimentata di continuo da una potente affluenza di rinforzi dal mare, dura ormai da oltre 48 ore, e, pur combattuta con un accanimento che denuncia soprattutto la necessità che ha Eisenhower di far presto, si urta in una difesa che non si lascia piegare. Neppure il lancio di reparti di paracadutisti al di là della linea tenuta dalle nostre truppe è riuscito a creare quelle complicazioni tattiche che il nemico si ripromette.

La dura lotta continua con un impegno che denuncia la tenace decisione nemica di giungere a un risultato: la situazione che ne risulta è, pertanto, di considerare con estrema serietà non disgiunta tuttavia da un lusinghiero apprezzamento per il valore dimostrato sul campo dalle truppe italo-germaniche.

Ma le lotte per la difesa dell'isola ha avuto anche episodi splendi anche nei combattimenti aerei, che le forze associate dell'Asse conducono con estremo vigore in azioni che presumono una divisione di compiti in rispondenza a piani preliminarmente concertati. Così, mentre le forze aeree germaniche si sono esercitate con cospicui risultati in azioni di bombardamento e di mitragliamento sui gruppi corazzati nemici e sulle colonne in marcia, quelle italiane hanno assolto il compito di operare sui convogli mercantili che, pur largamente protetti da scorte di naviglio silurante e di apparecchi da caccia, hanno dovuto ancora una volta pagare un oneroso tributo alla nostra salda guardia aerea.

Il frutto di queste insidiose azioni dei nostri incrociatori, che si accompagna di turni di guardia delle nostre unità marinare, è scrupolosamente registrato ogni giorno nel Bollettino del nostro Quartier Generale.

Nel quadro di questa situazione militare va oggi inserito il lancio dei volantini di propaganda effettuato la notte scorsa sulla capitale. Roosevelt e Churchill firmatari del baldorio manifestino, non debbono avere idee molto chiare sullo stato d'animo della nostra popolazione civile e sulla sua coscienza nazionale. Una riprova del loro errore sta nel fatto che il documento segreto, che avrebbe dovuto circolare clandestinamente tra il nostro popolo, ha invece trovato ampia e diffusa pubblicità su tutti i quotidiani italiani.

Vane speranze nemiche

Non è con questi mezzi straordinari che il nemico può illudersi di insidiare la nostra unità sociale e la perfetta, operante intesa corrente tra il popolo e il Regime. Tutto il ragionamento dei due maneggioni di Israele appare viziato dall'ipocrisia puritana che lo colora e fatto indigesto dal giudeobasso sapore dolciastro che lo corredano rendere appetibile. Tanta pena nemica è davvero sprecata.

Gli italiani tutti, senza alcuna distinzione o discriminazione, sanno che tanto Churchill che Roosevelt agognano di averci inermi dalla loro per meglio sfruttarci e disarmarci e pastarci, avendo di mira la trasformazione del nostro territorio in un campo di battaglia al quale dovremmo per di più recare l'apporto dei nostri raccolti agricoli e delle nostre produzioni industriali, fornendo carne da cannone e fulica produttiva per l'assalto all'ultimo all'Europa, e dunque per rafforzare e saldare le catene della nostra stessa schiavitù avvenire.

Ma pure nella untuosa espressione verbale, pure con l'accenno alle nostre benemerenze civili, il nemico, che ci odia perchè ci teme, e ci teme perchè ci sente tanto di lui migliori, omette deliberatamente di farci alcuna esplicita promessa. Cosa grave in un nemico che, quando è promesso mai mantenuto e ci tappeti che medita di ridere senza rimorso, si è sempre mostrato generoso dispensatore.

Ma in questo silenzio il nemico si dimostra intelligente: nel giudicare l'Italia il pegno della vittoria hanno pensato. E anche perciò sia pure non confessandolo, l'insuperabile ostacolo che gli impedisce di raggiungerla e che vorrebbe aggirare. Ma è una nazione profondamente sentita dal nostro popolo, il quale non ha alcun bisogno di scatenarsi conferenze dei due presuntuosi firmatari. Questa nazione immodificabile guida e altre tre anni la condotta politica e militare, diplomatica e strategica dell'Italia, mentre degli italiani, tutti ugualmente uniti sulla linea del fuoco.

L'Italia non si lascia fuorviare da inutili miraggi e da grossolani diversivi, così come non si lascia ammorbidire dalle incursioni aeree e dagli sbarchi a sorpresa. Churchill e Roosevelt se ne convinceranno a loro spese.

Ernesto Daquanno

Le Università ai Combattenti

Messaggio dell'Ateneo di Padova

Padova, 17 luglio.

Una vibrante manifestazione di indignazione contro la barbarie nemica che si accanisce anche contro le sedi dei più insigni atenei italiani, e in risposta alle stolte affermazioni della propaganda nemica, ha avuto luogo questa mattina nell'Aula Magna della plurisecolare Università italiana durante la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. Con le più alte gerarchie locali erano presenti l'intero corpo accademico e studenti. Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Rettore Magnifico prof. Carlo Anti ha rilevato come l'anno accademico, malgrado le continue difficoltà derivate dallo stato di guerra, abbia avuto svolgimento eccezionalmente regolare, prova della serenità, del sentimento del dovere e dello spirito di abnegazione del corpo insegnanti che lo assolto nel modo più degno il suo compito... Ricordata la dura prova che sta ora attraversando il Paese, egli ha riaffermato la fede nella vittoria che i professori di Padova manifestarono nella forma più solenne l'8 febbraio e l'11 maggio, fede che è fondata nella santità della nostra causa, sulla compatta solidarietà del popolo italiano e sull'eroismo delle nostre Forze Armate, diretta espressione del popolo stesso. Chiuso il suo dire, ha dato la parola al decano del corpo accademico prof. Aldo Checchini il quale, a nome dei professori decani delle sette facoltà, ha proposto l'ordine del giorno di adesione ai concetti e sentimenti espressi dal rettore.

L'ordine del giorno è stato approvato dalle acclamazioni fervide di tutti i presenti.

La solenne adunata si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce e cornata dall'inno a Roma il quale riassume e simbolizza lo spirito della nostra civiltà e la ragione della nostra fede nella vittoria.

Il voto dei professori padovani è stato subito inoltrato al Ministro dell'Educazione.

Il tributo dello Studio milanese

Milano, 17 luglio.

Una significativa riunione ha avuto luogo oggi a Milano. Vi hanno partecipato un ragguardevole numero di professori e liberi docenti d'Università che si sono radunati intorno al R. Commissario dell'Università per inviare il loro ardente [illegible] saluto agli eroici difensori della Sicilia, riaffermando la loro fede nei destini della Patria immortale. I convenuti hanno poi levato alissime elevato una sdegnosa protesta contro le affermazioni nemiche recentemente diffuse, riconoscendo nelle università italiane un vivo blocco delle più gloriose tradizioni della nostra cultura, e della nostra volontà [illegible] di più duri cimenti, riconoscendo in esse le custodi inflessibili di quella nobiltà spirituale per cui l'idea di Roma è luce di civiltà nei secoli. L'imponente convegno è stato aperto e chiuso con il saluto al Re Imperatore e al Duce, e durante le esposizioni di alcuni convenuti, si sono avute dimostrazioni di ardente entusiasmo per il valore delle nostre Forze Armate.

Perfino a Londra si critica il manifesto

Roma, 17 luglio.

I duri combattimenti con i quali il popolo italiano fronteggia l'invasione hanno indotto Churchill e Roosevelt a cercare in un'offensiva politica una scorciatoia per girare l'ostacolo della resistenza italiana.

La prospettiva di dover conquistare il territorio italiano attraverso una estenuante, per colossa e costosissima invasione non è certo seducente per gli Stati maggiori dell'Inghilterra e d'America; i quali, viceversa, hanno bisogno di far presto, perchè sono in gara di velocità col Giappone e in gara con la Germania per nuovi armamenti e nuovi sistemi di combattimento. E' evidente che la capitolazione dell'Italia farebbe in questo momento assai comodo a Londra e a Washington per cento e una ragione, e significherebbe per gli anglosassoni la chiave della vittoria.

Naturalmente, per gli anglosassoni l'idea di far dell'Italia una grande base strategica e logistica per l'assalto anglo-nordamericano contro l'Europa, di usare il sistema ferroviario italiano, i porti italiani, i raccolti italiani, le industrie italiane, la mano d'opera italiana, di spremere, cioè, anche il limone italiano dopo aver spremuto il limone francese e il limone dell'Impero coloniale francese.

Disgraziatamente per Churchill e per Roosevelt il popolo italiano, intelligente e di scuola [illegible] realistico, misura in tutta la sua profondità l'abisso di distruzione e di disonore, di umiliazione, e di depredazioni e di miseria nel quale Londra e Washington vorrebbero precipitare l'Italia. Quando Churchill trovò la similitudine del bastone e della carota riferendosi all'Italia, dimenticò che si rivolgeva a uno dei popoli più nobili e più intelligenti del mondo.

La decisione del Governo italiano di comunicare immediatamente al popolo, attraverso la stampa e la radio, il messaggio di Roosevelt e di Churchill dice chiaramente all'Inghilterra, agli Stati Uniti e al resto del mondo che in Italia governo e popolo hanno un unico pensiero nazionale. Il compito storico degli italiani non è certo quello di farsi depredare dagli anglosassoni e di cedere la Patria quale [illegible] di guerra e di spoliazioni, come stoltamente presuppone l'imprudente messaggio di Roosevelt e di Churchill.

Di fronte allo sbarco in Sicilia, gli italiani si sono automaticamente affratellati nella volontà difensiva di arginare l'invasione e nella volontà offensiva di scacciare lo straniero dal suolo sacro della Patria. Tutto, meno che essere occupati, angariati, calpestati, depredati dallo straniero rapace e brigantesco. Qualunque manovra politica e diplomatica impostata su un piano diverso è clamorosamente e insorabilmente condannata a fallire nella irresistenza di tentativi insurti e ridicoli.

Del resto, persino a Londra si critica severamente il documento di Roosevelt e di Churchill, che passerà alla storia come il [illegible] testamento del bastone e della carota.

SE VINCESSERO...

La Sicilia riservata alla sovranità britannica

Ma anche in altri territori della penisola gli anglosassoni vorrebbero stabilire basi permanenti

Lisbona, 17 luglio.

Giungono da Londra spiegazioni sui motivi che hanno indotto Churchill e Attlee a dichiarare senza veli che la Carta Atlantica non ha alcun valore pratico. Essi si sono decisi a gettare la maschera, per i timori, sorti nei circoli politici inglesi più influenti, che la «carta» potesse ostacolare la libertà di azione degli alleati dopo la guerra e impedire loro di trarre tutti i vantaggi possibili da una eventuale vittoria.

Simili apprensioni [illegible] state espresse alla Camera dal deputato conservatore maggiore Petherick e da un suo collega in nome di molti altri parlamentari. Analoghe essi hanno voluto chiedere assicurazioni che nessuna clausola della Carta impedirà agli anglosassoni di occupare permanentemente i punti strategici che si trovano sul territorio dell'Asse. I due primi articoli della Carta, secondo cui gli Stati Uniti e l'Inghilterra non mirerebbero a conquiste territoriali e non desidererebbero nessun mutamento dei confini non concordante col desiderio liberamente espresso dai popoli interessati, costituivano la principale causa delle ansie di questi deputati, che però si sono calmati quando hanno avuto dal governo la più pronta e rassicurante dichiarazione in proposito.

Risulta quindi [illegible] che è importante in questo momento, in cui gli anglo americani cercano di persuadere gli italiani alla resa incondizionata con la minaccia di più ample distruzioni delle loro città) che essi prevedono non soltanto un'occupazione militare di tutto il nostro territorio, lunga ma tuttavia provvisoria, ma prevedono anche di restare per sempre con le loro truppe su quelle parti del nostro suolo che rilengono di speciale importanza strategica.

E' già certo che una di queste regioni, cui gli anglosassoni agognano sarebbe la Sicilia; ma essa non sarebbe l'unica: i nostri nemici si riservano di rivelare le altre soltanto al momento della conclusione della pace definitiva, nel caso che avessero ottenuto la spontanea capitolazione.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la Germania.

Una parte sempre crescente del pubblico inglese — dicono le informazioni da Londra — ritenevo che la carta atlantica mettesse in pericolo per sempre il raggiungimento dello scopo di rimpicciolire le Potenze dell'Asse a proprio vantaggio e a vantaggio anche della Russia. I deputati hanno creduto che ora la situazione mediterranea rendesse urgente mettere le cose in chiaro per calmare l'opinione pubblica interna che quella sovietica.

Le dichiarazioni di Churchill e di Attlee, provocate dalle interrogazioni alla Camera dei comuni, sono giunte a proposito, dicono i circoli politici inglesi, per stabilire fin da ora che nessuna clausola della Carta atlantica potrà impedire alle nazioni unite di appropriarsi di qualsiasi regione formante parte integrale del territorio nazionale di uno Stato nemico, nè di modificare a piacere i confini degli Stati dell'Asse, nè di imporre loro qualsiasi altro obbligo o sacrificio di qualsiasi natura, sempre facilmente giustificabile con la necessità di sicurezza delle nazioni vittoriose.

LA SORTE DEI TRADITORI

Licenziamento di De Gaulle e quarantena di Giraud

Roma, 17 luglio.

Un memorandum di Churchill, reso pubblico a Washington, ha dato ampia notizia della politica condotta dal governo britannico nei confronti di De Gaulle. Col cinismo che ne contraddistingue la corruttrice azione, il premier britannico ha ammesso senza circonlocuzioni che la tesoreria britannica ha investito molti milioni di sterline nel sostenimento della causa (presunta causa) del generale francese; come ad ammettere che il tradimento è considerato a Londra nè più nè meno che una promettente industria politica che merita se non il credito degli onesti, almeno dei crediti sul bilancio dello Stato.

Ma il tradimento, una volta consumato, rende superfluo il traditore. E De Gaulle è dunque licenziato senza i classici otto giorni che non si negano neppure al servo infedele. Siam ancora e sempre alla classica analogia del «limone spremuto», che si getta nella spazzatura quando ha dato tutto il suo succo. Più fortunato di Darlan, che pagò con la vita la sua felonia, De Gaulle viene semplicemente messo alla porta, reprobo in Patria e in nemica terra, e indotto a meditare con più saggio consiglio sulla carriera che si apre ai traditori del proprio Paese.

Gli anglo-americani puntano ora esclusivamente sulla carta Giraud perchè quest'altro transfuga della Francia che si è andato rivelando particolarmente dotato di ambiziosi e venali politicanti pronti a vendersi al migliore offerente, ha assunto l'ufficio di forniore di carne da cannone all'imperialismo yankee. Ma gli americani, che non salvano neppure le apparenze, stanno dando al mondo intero la riprova del disprezzo di cui ripagano questo giuda in uniforme e stivaloni.

Roosevelt, che lo ha chiamato a Washington ad udendum verbum, lo fa circolare per la capitale statunitense letteralmente circondato da un plotone di poliziotti motociclisti che, con la scusa di proteggerlo, gli impediscano di avere un sia pure occasionale contatto col pubblico. Giraud è uno strumento, nient'altro che uno strumento di occhiuta rapina: gli è, dunque, inibito di avere rapporti, interviste, scambi di vedute, relazioni e altro se non con i padroni del vapore.

Quando ci si mettono, questi «liberatori» sanno davvero il fatto loro. Fatto di aguzzini e di schiavisti; di carcerieri e di guardiani del circo. La quarantena inflitta a questo ambizioso specialista in fughe dai campi di concentramento nemici, a questo primatista mondiale di parole, è piuttosto una cautela d'ordine sociale che un espediente di natura igienica.

Ma nell'un caso e nell'altro è un marchio di infamia che contrassegna a un tempo il bue rubato e gli agenti di un sabigato impunemente esercitato sulle mandrie umane dei Paesi posti sotto controllo.

In Sicilia: Tende ben mascherate negli olivati e nei boschi.

Laggiù nell'Isola si combatte per l'Europa

L'Italia è da otto giorni nella grande battaglia scatenata dal nemico sulle coste sicule e nel Mediterraneo. La strategia anglo-americana è una strategia elementare. Dapprima gli inglesi, sia dall'offensiva Wavell dell'inverno 1940, hanno adunato tutte le loro forze nel continente nero sulla lunga e sinuosa riva del Mediterraneo: poi, con il concorso di forze americane, hanno occupato, nello scorso novembre, l'Africa del nord francese; e, infine, raccolte le forze del loro vasto impero e della grande Repubblica degli Stati Uniti, spingono ora innanzi un potente cuneo di penetrazione nella nostra Sicilia, sfruttando al massimo la superiorità marittima ed aerea.

Strategia elementare

Una azione sulla sponda francese della Manica sarebbe stata certo più efficace ai fini della generale strategia della guerra, ma sarebbe stata assai più costosa. Una azione attraverso la Tracia presupponeva l'abbandono della neutralità di paste della Turchia; una azione in Grecia non poteva compiersi senza la conquista di Creta e del fitto dedalo delle isole dell'Egeo. Meglio dunque, nei progetti anglo-americani, un attacco all'Italia: attacco che, se può essere considerato meno importante per l'intero baluardo europeo, acquista subito, per l'immensa importanza morale e storica dell'obiettivo prescelto, quella risonanza pubblicitaria universale che più amano gli anglosassoni specie quelli del Nord-America.

Strategia elementare, dunque, che sceglie l'obiettivo più immediato e di più facile accesso. E tutto fa supporre che, una volta iniziate, le operazioni proseguano nella stessa direzione e che l'attacco si estenda dalla Sicilia alla penisola italiana.

Così la grande battaglia si estenderà. Gli anglo-americani hanno rinunciato per il 1943 a colpire l'obiettivo principale della fortezza europea, obiettivo che poteva essere minacciato solo sul Reno, sulla Vistola, e sul Danubio, per contentarsi di un obiettivo strategico limitato ma di potente effetto morale. E l'Italia, dopo l'inaudito e mostruoso martellamento aereo che dura da più mesi, è stata investita dalla battaglia.

Questa ascolta nel cuore degli italiani una profonda reazione e una folla di sentimenti e di pensieri. Il primo sentimento è quello che vieta mosso dalla visione del territorio della Patria invaso. Ed è quindi un sentimento di passione nazionale, di furente e dolorante amor patrio.

L'Italia è invasa e calpestata in quell'isola di Sicilia che è sacra alla civiltà Universale e alla storia d'Italia. E gli anglosassoni hanno concentrato contro quelle plaghe e quel suolo che costituiscono uno dei più insigni e solenni monumenti della famiglia umana, la più brutale e devastatrice tempesta di fuoco che le guerre ricordino. Da più mesi la Sicilia regge a questa tempesta. Sorse nell'isola ai tempo di Dante, nella giornata del Vespri, il primo effettivo moto di liberazione dell'Italia dallo straniero. E rimase per sei secoli il ricordo di quel moto come simbolo di liberazione e come tendenza alla unità delle genti italiane. Alfine, in un'ora delicata e dubbiosa del Risorgimento, tutto il popolo siciliano insorse a fare del moto unitario una grande passione e una miracolosa rivoluzione popolare. Colpendo la Sicilia il nemico colpisce l'Italia nella sua origine, come civiltà e come cultura, e nel suo cuore come sentimento della Patria e dell'unità. Ma colpisce anche e minaccia tutta l'Europa. La grande barriera alpina chiude la strada a chi tentasse di penetrare dall'Italia nella fortezza europea, ma l'Europa senza l'Italia e senza lo spazio mediterraneo diviene muta e orba del suo genio e della sua prima sorgente di civiltà.

Due grandi Imperi, i più vasti e ricchi della terra, fanno convergere tutti i loro sforzi, tutte le loro armi, tutte le loro riserve contro l'Italia dopo una preparazione di anni compiuta al riparo da ogni possibile offesa. Questa lotta interessa l'Italia, ma interessa insieme tutta l'Europa. E' l'intero Continente che viene investito, è l'intero Continente che viene minacciato, percosso, diminuito.

E' questa una guerra di Continenti che tende, in definitiva, a strappare all'Europa la direzione mondiale della politica. L'Europa ha perduto nella prima guerra del 1914-1918 il primato economico divenendo tributaria degli Stati Uniti di America; ma ora si tratta di perdere ben altro. E chi ha compiuto il tradimento dell'Europa, per meschina gelosia e per odio funesto contro la Germania e contro l'Italia, è stata l'Inghilterra.

Dominare il destino

L'essenza dell'Inghilterra è extra-europea, ma la sua geografia e la sua storia sono storia e geografia dell'Europa. Dinnanzi a noi essa è Potenza extra-europea perchè è fuori del Continente e perchè fa parte di una comunità di nazioni extra-europee, ma dinanzi ai popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America, l'Inghilterra è potenza europea. E' allora pura follia offendere e diminuire l'Europa ed è oltre tutto stoltezza, allearsi con più potenti alleati per diminuire l'Europa. Tutta la storia inglese prende forza dalla realtà europea; prende vigore, ricchezza, prestigio dalla complessa e mutevole vita dei popoli europei. Ma se l'Europa tutta impoverisce e inaridisce, anche l'Inghilterra è perduta. Se l'asse della politica mondiale non passerà più per l'Europa, essa non toccherà più Londra, ma Washington o Mosca.

Queste considerazioni non mutano la presente realtà che è di guerra e di sangue. Ma la certezza di combattere per una causa giusta, ma la visione dell'errore in cui vive il nemico, devono pur giovare alla coscienza di una salda difesa. Da secoli i marinai fecondano la frontaggiante e già arida sponda dell'Africa. Ed emigrano in tutti i paesi d'Europa e lavorano nelle Americhe, nella Nuova Zelanda, in Australia perchè il loro suolo, pur generoso, non è sufficiente per la vita rigogliosa di quella pianta umana. E' quel che si dice per la Sicilia si deve pur dire per la Calabria, la Puglia, la Basilicata e l'Italia tutta. Ed sono che a fare la giustizia, a dichiarare il diritto, a proclamare la nuova legge, d'improvviso piaghe vaste come Continenti e popolate come regioni d'Italia, mandano armati con valanghe di fuoco e di ferro a occupare il nostro territorio. L'amarezza s'accompagna al furore nella visione di tanta ingiustizia.

Ma l'amarezza e il furore e la coscienza di essere nel giusto devono darci la forza per combattere e dominare un così pesante destino.

Ugo d'Andrea

Le bombe sugli inermi

L'Arcivescovo di York deplorato in Argentina

Buenos Aires, 17 luglio.

Il giornale *La Capital* pubblica un articolo che stigmatizza le dichiarazioni dell'Arcivescovo di York, il quale ha approvato il bombardamento delle città aperte. Il giornale argentino osserva che le dichiarazioni dell'alto prelato inglese hanno destato meraviglia e costernazione. Simile presa di posizione non è comprensibile. Nelle città aperte vivono migliaia e migliaia di donne e di ragazzi che non hanno alcuna colpa di questa guerra. Un prelato che accede a simili ammissioni viola la morale della chiesa

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 luglio.

Circa le operazioni in Sicilia, il Bollettino tedesco reca:

In Sicilia, malgrado i ripetuti violenti attacchi sferrati principalmente nella zona di Catania, il nemico non è riuscito ieri a realizzare alcun successo degno di menzione.

Apparecchi germanici da caccia e formazioni di aerei distruttori hanno abbattuto, nel cielo della Sicilia, 18 aerei nemici. In totale il nemico ha perduto ieri, nel Mediterraneo, 34 apparecchi.

Nello stretto di Messina si sono verificati parecchi scontri tra motosiluranti tedesche e britanniche, nel corso dei quali una delle unità britanniche è stata colata a picco; un'altra è stata probabilmente distrutta e varie altre sono state incendiate.

Apparecchi tedeschi ed italiani hanno proseguito anche ieri, con successo, i loro attacchi contro la flotta da sbarco davanti alla coste della Sicilia.

Nella zona di mare, al largo di Ymuiden, battelli addetti alla difesa del porto hanno respinto l'attacco di una formazione britannica di motosiluranti. Una motosilurante nemica è stata così gravemente danneggiata che si può contare sulla sua perdita.

L'asprezza della lotta nei rilievi tedeschi

Berlino, 17 luglio.

Occupandosi delle operazioni in Sicilia i giornali sono unanimi nel sottolineare stamane l'asprezza dei combattimenti in cui le forze italiane, coadiuvate da reparti tedeschi, combattono tenacemente e valorosamente contro le masse d'urto nemiche. Si rileva come la lotta si profili dura specie nella zona di Agrigento dove le unità dell'Asse sostengono i violenti attacchi dell'avversario

CRONACA CITTADINA

La riunione del direttorio dei professionisti e artisti

Un vibrante indirizzo di fede

Il salone delle adunate dei Sindacati professionisti e artisti a palazzo Lascaris.

Nel pomeriggio di ieri, a Casa Littoria, ha avuto luogo la riunione dei segretari dei Sindacati di categoria con i rispettivi direttori, dell'Unione Professionisti e Artisti. Vi assisteva un vice Federale. Il presidente avv. Bardanzellu, dopo aver ampiamente discusso i problemi interessanti le singole categorie rappresentate alla riunione, ha illustrato la situazione dei professionisti ed artisti, creatasi in seguito ai recenti bombardamenti. Egli ha particolarmente ricordato ai presenti i doveri imposti dall'ora storica, fieramente dalla Patria vissuta, ed ha segnalato l'opera riservata ad essi per il potenziamento della resistenza degli italiani e per contribuire efficacemente alla vittoria.

Hanno preso parte alle discussioni il Preside della Provincia cons. naz. Vezzani, il cons. naz. Bernocco, per gli ingegneri, il vice presidente prof. Cima, per i giornalisti, il prof. Avenati per l'Istituto di Coltura Fascista, il camerata dr. Mazzolotti per gli autori e scrittori, gli avvocati Pavesio e Maccari per gli avvocati, Bacolla per i farmacisti, il dott. Bongiovannini per i medici, Baralis per i geometri e Castellana per gli artisti.

L'avv. Bardanzellu, nel riassumere le varie discussioni, si è dichiarato certo che i professionisti ed artisti torinesi sapranno pienamente rispondere agli imperativi dell'ora.

Egli ha infine annunziato che la sede dell'Unione, quale rappresentante la continuità della sua funzione, resterà negli antichi locali, restringendosi nelle poche camere che l'ira nemica non ha potuto raggiungere. A chiusura dei lavori è stata approvata, tra fervidi applausi, la seguente mozione che è stata inviata al presidente confederale:

«Le forze intellettuali della provincia di Torino — convocate dall'Unione Professionisti e Artisti — certe di interpretare l'anima della martoriata città iniziatrice, il cui contegno è come sempre superiore ad ogni elogio, riaffermano, con lo sdegno per la ferocia criminale e stolida del nemico, la volontà di resistere con decisione per vincere.

«Esse sanno che la vittoria della Patria salverà i valori eterni dello spirito di cui, per provvidenziale disegno, l'Italia è la naturale storica custode.

«Pregano voi di rappresentare al Duce — ideatore creatore condottiero della Rivoluzione sociale che sola può dare all'aspettante umanità un nuovo ordine di giustizia e di libertà — questi schietti semplici fermi sentimenti.

«Inviazano il loro omaggio reverente e fidente alla Maestà del Re Imperatore, attorno al quale il popolo è ancora una volta un esercito solo».

Il Federale tra i bimbi nelle colonie di sfollamento

Il Comando federale della G.I.L., in seguito alle incursioni aeree sulla nostra città, si è vivamente preoccupato dello sfollamento dei ragazzi, ed ha risolto con tempestività il non facile problema, attrezzando in numerose scuole, messe a disposizione dall'autorità scolastica, le colonie capaci di ospitare ognuna cento organizzati. Circa quattromila figli di combattenti, di lavoratori, di danneggiati da incursioni, hanno potuto così essere ospitati in ambienti appositamente attrezzati e che permettono loro di poter continuare gli studi per la preparazione agli esami, mentre offrono un soggiorno del tutto gradito sotto ogni aspetto.

Il Segretario federale che personalmente in questi giorni ha controllato l'organizzazione delle colonie di sfollamento, ha voluto ieri rendersi conto della vita dei piccoli nelle diverse località. Accompagnato dal Provveditore agli studi, dal vice Comandante federale della G.I.F. e dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Giovanili, agli si è recato a Rivoli, Condove, Bardonecchia, Claviere e Pragelato, alcune tra le tante colonie in atto. Nei posti visitati, il Federale è stato ricevuto dalle autorità locali e dalle dirigenti le colonie. Le bimbe lo hanno accolto con manifestazioni di gioia e di riconoscenza al Duce, cantando poi in coro gli inni della Patria. Il Federale, dopo essersi amorevolmente intrattenuto con le piccole, informandosi delle condizioni familiari di ognuna ed avendo per tutte affettuose parole, ha minutamente visitato i locali delle diverse colonie, prendendo atto del loro regolare funzionamento. Particolare attenzione il Federale ha rivolto alle cucine e alla qualità e quantità del pasto. In ogni colonia, dopo aver cantato ai bimbi e alle bimbe il saluto del Partito ed aver parlato loro con cuore di padre, il Federale ha tenuto rapporto alle dirigenti, agli assistenti e alle visitatrici, dando direttive perchè l'attività delle colonie proceda secondo le norme stabilite e perchè i bimbi ricevano tutte le cure necessarie e ricevano il meno possibile la lontananza dalle proprie famiglie. Nel lasciare le colonie visitate, il Federale è stato salutato da vive manifestazioni di affetto.

Per i consumatori prenotati nei negozi sinistrati

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione ricorda che tutti i consumatori prenotati nei negozi sinistrati potranno prelevare presso gli esercizi vicinori o presso gli spacci autorizzati i generi razionati senza alcuna preventiva convalida da parte del Servizio Disciplina Consumi.

Contemporaneamente si informano gli esercenti che potranno trovare scarico dei generi razionali vendati col versamento a fine mese al Riparto Controllo Esercenti dei buoni di prelevamento ritirati.

Prezzi degli ortaggi

Cavolfiori (senza torso e a testa grossa) minimi L. 2,60 al Kg.; cavoli broccoli (senza torsolo) 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze a cranfi 2,10; cetrioli da industria (lunghezza fino a cm. 5) 4,40, compresi tra cm. 7 e 12) 2,90, (superiori a cm. 12) 2,80; da insalata (prezzi) 2,70; cicoria catalogna 2,50; cipolle (raccolte in foglie mezzi) 2,30; primaticce) 2,20; cavolfiori 2,75; cipolline per uso industriale) 2,60.

DISTRIBUZIONE SALUMI. — Il Consorzio comunica che in vendita dei salumi nei giorni di lu nedì 19, martedì 20 e mercoledì 21 corr. verrà effettuata dai negozi nelle palestre(le zione Municipio, S. Donato, Lucento, Madonna di Campagna, Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone.

Il telefono della Croce Rossa

Il numero telefonico della Croce Rossa durante gli allarmi è solo questo: 51 828 al quale vanno rivolte tutte le richieste per il trasporto feriti.

I torinesi e la carota

Il testo dell'«Annuncio» di Roosevelt e Churchill al popolo italiano, lanciato a migliaia di copie dagli aerei anglosassoni sulla capitale rappresentata la famosa carota la quale, unitamente alla bastonata, dovrebbe, secondo la nota frase del ministro britannico, ridurre all'obbedienza il somaro italiano. Esso non merita che una risposta, quella che Victor Hugo attribuì compiacentemente al generale Cambronne, comandante della guardia imperiale a Waterloo e che fu pronunciata, in realtà, vent'anni prima, nel soleggiato piemontese dal sergente Filippo Del Carretto a Cosseria, in faccia ai francesi che intimavano la resa. Anche i francesi, allora, venivano a portarci una cospicua carota, cioè la liberazione dai tiranni — che sarebbero poi stati i Savoia — con accompagnamento di legnate, sotto forma di bombe, granate e mitraglia. Dopo di che, come sempre, la storia ha tirato diritto per la sua via, senza troppi riguardi per i non richiesti liberatori. Poichè abbiamo nei nostri fasti militari un così insigne esempio, ne approfittiamo senz'altro e riassumiamo, con piacere, a beneficio dei nuovi liberatori — i quali hanno lasciato sulla nostra città così chiari segni del loro interessamento per noi — la risposta del colonnello Del Carretto.

Sotto l'infuriare dell'offesa nemica

Abnegazione e coraggio di Soldati e Camicie Nere

Durante, dopo l'allarme, ovunque vi sono persone da salvare, vi sono pericolanti, incendi da domare, i soldati si sono prodigati. Al Cimitero, accanto alle innocenti vittime civili, si allineavano le bare dei militari caduti: un capitano, altri ufficiali, accorsi per portare la loro opera durante l'infuriare della incursione.

Ma non soltanto i soldati in servizio, quelli comandati, sono stati prodighi di ogni loro energia. Si sono infatti visti molti militari che, trovatisi durante il bombardamento in un rifugio privato, ne sono usciti di propria iniziativa onde recare il loro valido aiuto nei punti più minacciati. Molti reduci dai fronti africani tra questi valentissimi, molte le sanitarie che recavano nastrini azzurri e segni delle ferite e del valore.

Il fante Aldo Fogliati del 31° Fanteria salvava un uomo rimasto sotto le macerie di una casa di corso Regina Margherita ed estraeva pure dalle rovine di un'altra casa il cadavere di una donna. Instancabile nell'opera di soccorso il generoso fante si prodigava poi ancora, questa volta con i compagni, nel ricupero delle salme di altre innocenti vittime e nell'opera di salvataggio di una donna rimasta più ore prigioniera tra le rovine di un edificio di piazza Emanuele Filiberto. Quest'ultima operazione riusciva rischiosissima e il Fogliati rimaneva, a sua volta, sotto le macerie improvvisamente crollate in un altro punto. Egli fu poi estratto ferito in più parti, dopo di aver dato così tutte le sua energia per cooperare all'umanitaria impresa.

Come questo fante, tutti i soldati di ogni arma sono stati presenti, ovunque lottando con coraggio e sprezzo del pericolo, contro le fiamme e contro le insidie dei crolli. Lasciate le caserme quando ancora gli aerei nemici sorvolavano la città, senza tregua, senza un attimo di sosta, di respiro, i militari, hanno dato tutte le energie loro allo stremo.

Il caporale dei bersaglieri Bossi e il bersagliere Palasciano non hanno esitato a lanciarsi entro una profonda buca in cui vi era acceso un incendio dalle fiamme, rischiando quindi per questa pericolosa via di aprire una spiraglio fra le rovine circostanti e a trarre in salvo uomini e donne già dati per perduti.

Egualmente fulgidi e degni della massima ammirazione sono gli episodi di valore di cui sono state protagoniste le Camicie Nere torinesi. Abbiamo narrato sul giornale di sabato mattina il prodigioso salvataggio operato in via Pian 9. 13 dai Legionari di una Compagnia di formazione di Camicie Nere che estraevano vivi da un rifugio crollato dopo quattro giorni, la madre e il figlio. Ecco ora altri particolari sull'opera di soccorso svolta sotto l'infuriare dell'offesa nemica. In via Principe n. numeri 26, 28 e 30 tre bombe erano cadute. Immediatamente i militi accorrevano sul posto e davano inizio all'opera di soccorso, in una casa crollata alla chiesa di San Giacchino trasmessa dalle bombe incendiarie in una torcia, molte persone erano rimaste bloccate. Tutte furono liberate. Anche un paralitico che venne tratto in salvo dopo un'ora di lavoro e fatto discendere da un balcone con mezzi di fortuna durante la sentenza dell'incursione.

In corso Napoli, in via Rivarolo 10, ovunque i Legionari hanno combattuto contro le fiamme, contro la fatica, senza un attimo di sosta. Il vice capo squadra Giuseppe Procacci, in un crollo avvenuto alla Mutuanna di Campagna ha perduto la madre. Tutta la notte dal lunedì al martedì egli è stato di servizio, tutta la giornata di martedì pure, e anche la notte. Al mattino dei mercoledì egli accompagnava in sepoltura la salma della madre e chiedeva subito dopo di riprendere servizio.

G. C.

PROVVIDENZE DELLA FIAT per i suoi dipendenti sinistrati

La Fiat ricorda a tutti i suoi dipendenti sinistrati le seguenti norme per l'assistenza da essa predisposta nell'attuale emergenza:

Per il pronto soccorso, in seguito a bombardamento, funziona regolarmente il servizio medico notturno della Mutua Operai Fiat, in collaborazione con la Croce Rossa, tanto per il trasporto dei feriti agli ospedali quanto per l'assistenza presso gli ambulatori Fiat (telefonare in via Carlo Alberto 39, ai numeri 61-979 — 42-248 — 43-251 — 47-520 — 45-331 — 53-818).

Oppure rivolgersi al Centro Assistenza Fiat, in via Nizza 250, telefonando ai numeri 66-631 — 65-426 — 65-335.

Per ottenere il trasporto gratuito del mobilio e il soccorso in denaro rivolgersi presso la Sezione o Azienda Fiat alla quale si è addetti. Presentarsi muniti della dichiarazione dei Vigili municipali per l'avvenuto sinistro.

Per qualsiasi deliberazione far capo al Centro Assistenza Fiat, in via Nizza 250 (telef. 66-631 — 65-426 — 55-335).

Per ottenere dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni il **supplemento di «punti»**, cui il sinistrato ha diritto, compilare il modulo (uno ogni componente la famiglia sinistrata) presso la Sezione o Azienda Fiat alla quale si è addetti, oppure presso il Centro Assistenza Fiat in via Nizza n. 250.

I moduli, o il modulo, compilati, vanno vistati dalla sezione dei Vigili municipali o dal Gruppo rionale fascista e quindi portati al Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via Pomba 1, che rilascierà i «punti».

Per gli indumenti sinistrati sul posto di lavoro i dipendenti operai devono presentare dichiarazione al segretario di reparto. Gli impiegati all'ufficio personale.

Per denunciare danni a mobili, vestiario, suppellettili di casa ed ottenere gli anticipi del caso i dipendenti Fiat devono far capo all'Assistenza sociale di Fabbrica, per il Gruppo Fiat, via Carlo Alberto 57 (tel. 47-520 - 52-196) che funziona dalle 8 alle 10,30 e dalle 16 alle 19,30.

E' necessario presentarsi con la dichiarazione di sinistro rilasciata dai Vigili municipali del proprio rione o dal Gruppo rionale fascista.

L'Assistenza Sociale di Fabbrica s'incarica di provvedere il certificato penale, il certificato di cittadinanza italiana e il certificato di residenza da allegare alla denuncia. A questo scopo è necessario presentarsi con un documento militare (congedo, per es.): se la sinistrata è una donna dovrà presentare la carta d'identità e se possibile un documento militare del padre o del marito.

Per i dipendenti proprietari d'immobile che abbiano avuto danni di carattere edilizio funziona, per tutte le pratiche del caso, l'Assistenza Sociale Fascista di Fabbrica per il Gruppo Fiat (via Carlo Alberto 57, tel. 47-520 - 52-196) dalle ore 8 alle 10,30 e dalle 16 alle 19.30. Presentarsi con i documenti di cui al paragrafo precedente.

Per acquistare presso lo spaccio Fiat di via Principe Amedeo 20 indumenti, ecc., i sinistrati devono presentarsi coi «punti» assegnati come supplemento dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni e con la dichiarazione dell'avvenuta denuncia dei danni di guerra rilasciata dall'Assistenza Sociale di Fabbrica per il Gruppo Fiat, come già detto.

La distribuzione del carbone di legna è fatta presso tutti gli spacci aziendali Fiat di Torino (escluso quello dell'abbigliamento) e dei centri limitrofi di sfollamento.

E' nell'interesse del dipendente sinistrato, per non perdere tempo e non fare passi inutili, tenere ben presenti questa norma e seguirla con esattezza.

Il ricovero del campo di tiro non è aperto al pubblico

In seguito ai gravi e pericolosi inconvenienti verificatisi durante le ultime incursioni, la Presidenza del Gruppo Piratori Madonna di Campagna, ricorda che il rifugio alto sul campo tiro al piattello non è ricovero pubblico e data la limitata capacità è esclusivamente riservato ai soci e loro famiglie muniti di tessera. Si invita quindi il pubblico a non più sostare nei pressi del campo tiro e di dirigersi, in caso di allarme, verso altri ricoveri della vicinanza.

L'ufficio notizie militari trasferito a Casa Littoria

La R. Prefettura comunica che l'Ufficio provinciale notizie alle famiglie dei militari da via Lagrange numero 18 si è trasferito in via Carlo Alberto 16, Casa Littoria, al secondo piano, presso l'ufficio federale combattenti.

Il servizio tramviario

Ecco il servizio che è svolto da oggi sulle linee tramviarie:

Linea 1 e **1 bis** a orario ordinario.

Linea 3: da piazza Bernini fino in corso Racconigi.

Linea 5: da corso Regina Margherita fino al capolinea in Borgo S. Paolo.

Linea 6: da piazza Statuto per corso Italia fino alla Barca ferriera di Francia.

Linea 7: da piazza Carlina fino al capolinea del Lingotto.

Linea 8: da Porta Palazzo a Mercato Nuovo per c. Re Umberto.

Linea 9: da corso Vittorio Emanuele (Porta Nuova) fino al rapidino (Stadio Mussolini).

Linea 10: da piazza Emanuele Filiberto fino al capolinea (Stadio Mussolini).

Linea 11: da Porta Nuova fino al capolinea di piazza Cele Maria.

Linea 12: Porta Nuova - B. Cenisia.

Linea 13: da Porta Susa a Valsalice.

Linea 14: piazza Castello - Duca degli Abruzzi.

Linea 15: da Porta Susa a Porta Susa a piazza Statuto al capolinea.

Linea 17: da Vanchiglietta per corso Belgio fino al capolinea.

Linea 18: da piazza Statuto al la Madonna del Campo.

Linea 21: da piazza Bativilla alla piazza Gran Madre di Dio (andata: c. C. Alberto, P. Amedeo; ritorno: c. Cairoli e Vittorio).

Linea 27: da piazza Statuto al la Borgata Parella.

Linee 28, 41 e **filobus 62, 63, 66**: normali.

COMUNE DI TORINO

17 Luglio 1943-XXI

NATI 7

MORTI 71

MATRIMONI 4

STATO CIVILE

17 Luglio 1943-XXI

Nascite: Giuseppe fu Lorenzo, a. 51, da Carmagnola, muratore; c. Bra, Rina 14; - Ponte Margherita fu Pietro, a. 61, da Torino, casalinga, v. Arquata 23; - Balma Carlo fu Massimo, a. 66, da Pinerolo d'Asti, calzolaio, c. Cabodi 1; - Mantovani Rosa m. Longardo, a. 34, da Adria, casalinga, v. Ivrea 70; - Peyrone Clotilde m. Perucca, a. 62, da Pecetto, casalinga, v. Arsella 3; - Balma Giuseppe fu Pietro, a. 65, da Torino, muratore, v. Biella 26; - Grosso Teresa fu Antonio, a. 72, da Chivasso, casalinga, str. del Drosso 102; - Bertolino Costanzo fu Teodoro, a. 76, da Alpignano, vetturino, v. Messina 27; - Incerti Mario m. Paporina, a. 36, da Albera, casalinga, v. Messina 27; - Massaia Santo fu Antonio, a. 67, da Pralboffolo, operaio, v. Agostino 16; - Lagorano Luigi di Pietro, a. 24, da Arata, impiegato, c. Paola Giulia 3; - Bagliano Pietro fu Pietro, a. 66, da Asola, casalinga, v. Bossoli, a. 33; - Ferrero Angela fu Giuseppe, a. 71, da Torino, casalinga, v. A. Giulia 3; - Crovetto Caterina fu Michele, a. 39, da Torino, infermiera, via Massimi 42; - Ambrosino Ernesto fu Giacomo, a. 45, da Torino, impiegato, c. Re Umberto 27; - Nicola Bruno di Carlo, a. 2, da Torino, v. Alessandria 7; - Bardella Anna di Cesare, a. 18, da Lucerna, operaia, v. Reg. Margh. 186; - Ciarlotta Caterina fu Giovanni 2, Carlotta, a. 57, da Busca, casalinga, via Cernaia 4; - Bollegnino Domenico fu Gaspare, a. 71, da Asolone, pensionato, v. Mottalcino 21; - Bovero Battista di Giuseppe, a. 35, da Torino, facchino, str. Del Fascelli 671; - Bovero Angela di Battista, a. 10, da Torino, operaia, str. Del Fascelli 671; - Milano Carmelina fu Angelo, m. Novaro, a. 51, da Torino, casalinga, str. Del Fascelli 671; - Lauretani Maria, a. 35, da Teramo, casalinga, via Assarotti 15; - Bertei Alfredo di Reginaldo, a. 28, da Chiavazza, negoziante, c. Rattazzi 15; - Inglesoli Giuseppe fu Pietro, a. 54, da Varallo Pombia, guardia, via Moncalieri 33; - Carmagnolino Carolina, a. 36, da Torino, operaia, v. A. Lauro 12; - Pilone Teresa fu Antonio, a. 66, da S. Mauro, casalinga, v. A. Lauro 19; - Brunero Teresa fu Lorenzo, a. 52, da Torino, casalinga, v. A. Lauro 17; - Brunello Enrichetta fu Lorenzo, a. 37, da Torino, casalinga, v. A. Lauro 17; - Olivero Maria di Vittorio, a. 13, da Chieri, scolara, v. A. Lauro 22; - Parea Giovanna fu Francesco, a. 51, da Torino, operaia, str. del Fascelli 669; - Tramullas Giuseppe, a. 55, operaio ingegn., v. Bixio 19; - Tramullas Floriano Rosa fu Francesco, a. 51, da Torino, impiegata, v. Bixio 19; - Tramullas Rosa, a. 15, da Torino, v. Rivarolo 15; - Laporini Luigi di Pietro, a. 24, da Arata impiegato, v. 3, Giulia 5; - Marchesa Anna fu Antonio, a. 57, da Fairiesi, Cap. Colonnello,

Sorriso di un Eroe

Il maggiore sovrastava con l'alta corporatura ogni altro militare del battaglione, saldo nelle membra e prestigioso nell'aspetto; viso bruno a lisse forti, capelli grigi a spazzola, divisa sempre in ordine perfetto, sulla quale faceva bella mostra il cinturone chiaro di cinghiale. Nella vita civile era commerciante di tessuti, e ragioniere — il rag. Freschini — ma qui, nella caserma, si era di colpo trasformato: non era più altro che il signor comandante, un uomo dai gesti misurati, dalle parole contate, dai modi autoritari per quanto congiunti ad una sottaciuta benevolenza. Pareva, a vederlo, che non dovesse ridere mai: e invece, sorrideva con facilità, soprattutto a tu per tu con i soldati, e metteva in vista i denti bianchissimi e fitti; sorrideva, a tutto il battaglione ne era contento, come d'una parola buona, come d'un premio, e addirittura come di un'intesa. Era sempre lui, il superiore severo, a moderare gli scatti del sottotenente Casati suo aiutante di battaglione, il quale, forse per orientarsi subito, propendeva a punizioni ed a maniere rigide e fredde. Giunto in caserma, appena richiamato, il maggiore Freschini si era presentato, dopo alcuni giorni, al colonnello. Aveva detto:

— Signor colonnello, io non ci sto bene in caserma. Vorrei essere assegnato a qualche reparto in partenza.

— Maggiore, — gli aveva risposto il colonnello — il Paese si serve in ogni luogo. Voi siete prezioso qui, ad istruire i nuovi soldati.

Il maggiore s'era messo sull'attenti, e, per quanto scontento, s'era rassegnato. Provvisoriamente, almeno; perchè di lì a pochi mesi era tornato alla carica; ed anche allora il colonnello l'aveva invitato, amichevolmente a rimanere, raccomandandogli di resistere alle tentazioni. Finalmente, dopo altri mesi, giunse la notizia che si stava costituendo una nuova divisione, destinata — si diceva — al fronte russo. Ormai il maggiore era stanco di squilli di tromba e di presentazioni a catena dei reparti; tutte cose belle e utili (così disse al signor colonnello, scusandosi per l'insistenza) utili e belle, ma le quali, col fuoco sul mondo, gli davano rimorso. Il colonnello tentò ancora di convincerlo: ma questa volta il maggiore fu fermo: le reclute erano ormai istruite, il suo compito in territorio era finito; quella sera stessa avrebbe inoltrato domanda per essere assegnato alla divisione mobilitata. Allora il colonnello lo guardò come se lo vedesse per la prima volta; gli guardò le rughe fonde della fronte, lì tra le sopracciglia: e pensò, senza sapere perchè, che un destino si compiva, che il maggiore sarebbe partito per non tornare più. Commosso, fu anzi lì lì per dirlo, quel pensiero; e invece si voltò verso la vetrata, dissimulò la commozione facendo una voce corrucciata.

— Non vi posso trattenere, — disse.

— Signor colonnello... — cominciò il maggiore: voleva chiedere al superiore di cancellare il corruccio; voleva chiedere d'essere compreso. Ma il colonnello non gli diede tempo; gli mosse incontro, e disse, con la voce di chi parla ad un amico:

— Adesso sono vecchio, se no verrei con voi, maggiore; vedete dunque che vi ispiro! Venticinque anni fa andai volontario sul San Michele.

— Anch'io ho combattuto sul San Michele.

— Anche tu! Era un inferno, ricordi! — Ora il colonnello passava al tu, da commilitone. — Eppure oggi portiamo in noi la nostalgia. E' incredibile come chi ha fatto una guerra se porti i ricordi per tutta la vita, come d'un paese dove si è fatti d'animo soltanto, e di un'anima di metallo.

— Così è, signor colonnello.

La notizia che il maggiore partiva per la nuova divisione corse tra i soldati senza portare meraviglia; portava invece dispiacere. Turbato, soprattutto, ne era il sottotenente Casati, aiutante di battaglione, il quale temeva di dovere partire anche lui; e ne era tentato già: non che fosse vile, ma coltivava tanti affetti in città, dai quali non sapeva distaccarsi. I soldati poi, parlavano continuamente fra di loro, e coi loro ufficiali, di quella partenza, come se si trattasse d'un avvenimento decisivo della loro esistenza.

Fu il capitano Orsi ad aprire la strada: si presentò all'ufficio di maggiorità, senza nulla dire ad alcuno; e perentoriamente consegnò la domanda per essere assegnato anche lui alla divisione mobilitata. In una caserma le cose fatte in gran segreto hanno il privilegio di essere subito risapute da tutti. Così avvenne della domanda del capitano Orsi. E parve sleale che quel capitano avesse agito isolato e clandestinamente: glielo disse un collega, mentre stendeva anche lui la sua brava domanda. Poi fu la volta dei subalterni e dei sottufficiali: poi cominciarono i soldati, che a gruppi andavano in furieria a farsi scrivere a macchina la domanda dall'affaccendatissimo furiere.

— Qui mi rubano un intero battaglione — andava dicendo il colonnello, lasciando capire però la sua soddisfazione.

Purtroppo, alcuni rimasero delusi e scontenti perchè non possedevano la rigorosa idoneità fisica per essere ammessi nella nuova divisione. Riuscì, all'ultimo momento, a farsi includere fra i partenti anche il sottotenente Casati che aveva esitato. Erano tutti allegri, i partenti, come se possedessero un titolo di superiorità su chi restava; parlavano già come dei vecchi lupi di trincea ed erano tutti ragazzi, giocavano fino ad ieri al pallone sugli spiazzi d'erba delle loro città o sui tratturi dei loro paesi. Il maggiore in testa, e il battaglione se ne va. Trascorre un mese: consegnano nuove reclute: un nuovo colonnello passa gli uomini in rassegna. Colonnello in testa, e il reggimento se ne va. Se ne va lontano, lontano, fuori della Patria, sosta in paese alleato, dove le donne si vestono a festa, di vesti ampie e ornatissime e colorate. Viene il generale, scende dall'automobile. Presentat - arm! E poi, generale in testa, la divisione intera se ne va. E se ne va montata su treni che ogni poco si fermano, attraverso pianure fatte solo di neve, dove basta una casa col fumo sui comignoli ad allargare il cuore nella commozione dell'uomo che ritrova l'uomo. Finalmente il primo colpo di cannone passò su di loro che cantavano; tutti impallidirono e si guardarono sorridendo; ed il maggiore percorse il treno, agile come un giovinetto e ineguagliabilmente espansivo: sfoderò ridendo quelli che, visibilmente, erano impressionati, in quel primo incontro con il fronte.

***

Da una lettera del sottotenente Casati al suo amico Capitano Orsi, rimpatriato da tre mesi per malattia:

« Sono mesi e mesi che teniamo un fronte così ampio che si ha l'impressione di combattere uno per uno. Quanti mesi? Non saprei dirti: è un altro il tempo da quella nostra consueta, in questa pianura che non ha limiti; e poi con tutto il colore di morte da cui ci si sente inzuppati come se di minuto in minuto si morisse e si rinascesse, e come se ogni minuto fosse da meritare. Mi chiedi del maggiore Freschini. Non te lo so descrivere. Appartiene alla stirpe degli eroi delle nostre letture omeriche, che passavano tra gli uomini con un dio al loro fianco. Non l'ho mai visto con un segno di stanchezza nè con qualche disordine nella persona. E per di più, ricordi com'era silenzioso? Ebbene, non dico che sia divenuto loquace, ma una parola cordiale è sempre pronto a rivolgerla a tutti; eppure, proprio ora che ci si accosta tanto, sentiamo quanto egli sia differente da tutti noi ».

Da una lettera del S. Tenente Casati, allo stesso quattro mesi dopo.

« Mi trovo all'ospedale di***. Come io sia vivo, non so. Ci siamo battuti nel rapporto di uno a venti. Lo spettacolo di quei giorni dai quali sono appena uscito si è così stampato nella mia anima, che non mi riesce di trarne immagini nette: tutto si mescola e si infrange; forse è la mia mente a non avere più forze. Non mi rimane, nella memoria, di chiaro, che la figura del maggiore Freschini. Ricordi quando ti scrissi che egli viveva diverso da noi? Avevo ragione. L'ho visto cadere. Era sera, quando fummo attaccati d'improvviso. Mi trovavo con lui dentro una casa: udimmo un fuoco intensissimo d'armi automatiche; eravamo appena fuori, che vedemmo spuntare da una macchia due carri armati; dietro s'intravedevano le fanterie. Io corsi a prendere il comando di un gruppo di soldati che poco lontano apparivano sbandati. I nostri anticarro misero fuori uso i due carri armati. Subito la lotta divenne di corpo a corpo. Ormai, quasi travolti, si combatteva senza più speranza; fumo e grida tutt'intorno; fumo di armi e di abiti nell'aria gelida. Ad un tratto ridi una figura battersi avanti: pistola in pugno; una figura circondata da poche baionette. Era il maggiore; l'ho visto, rimasto solo e già ferito, raccogliere un fucile e continuare a sparare; e poi ripiegarsi, ho visto il suo viso rigato di sangue. E adesso, se lo rammemoro, lo vedo altissimo e bello, e sorride mentre si appoggia a un albero prima di cadere, ed il suo sangue non è rosso ma colore d'oro ».

Edilio Rusconi

Truppe tedesche in marcia verso il fronte. (Transoc.)

UNA RIFORMA RELIGIOSA IGNORATA

La storia ha reso giustizia a Tiberio

Rifiutando la sua divinizzazione l'imperatore aveva scritto al Senato "... In quanto a me, Padri Coscritti, io sono un uomo mortale, limitato alle funzioni della natura umana... Intanto in Oriente sorgeva la nuova vera religione

Alla morte d'Augusto la confusione degli affari religiosi dell'Impero, ingenerata dalla importazione di culti da ogni parte del mondo conosciuto, era giunta al colmo — al punto di preoccupare seriamente Tiberio, deciso a porvi rimedio. Ma solo più tardi, ritiratosi a Capri, il saggio Imperatore potè meditare ed attuare — almeno sull'isola prediletta — la grande riforma che la rinascita del culto solare ai nostri giorni lascia intuire e che, almeno, nell'interesse del turismo, si potrà considerare storicamente.

La crisi spirituale del mondo antico

La storia ha già reso giustizia a Tiberio — se non proprio completa, sufficiente a darne risalto alla sua figura di grande generale, console, tribuno, consolidatore dell'Impero appena restaurato da Augusto. Gli studi critici ne hanno esaltata la vita privata esemplare ed i tiberiologi più reputati sono tutti d'accordo nel riconoscergli le doti di sposo modello (beninteso di Vipsania) e di buon padre di famiglia. Fu il vero « Primo Cittadino » della Repubblica, il principe civilissimo; ma soprattutto fu un vero uomo, completo, che conobbe e praticò tutti i vizi e tutte le virtù del suo tempo. Eppure di quest'uomo così lumeggiato dall'indagine storica, dell'Imperatore che da Capri resse per dieci anni le sorti del mondo, resta ancora nell'ombra la figura spirituale. Nessuno ha fatto risaltare il grande riformatore religioso che si rivelò proprio in quest'isola; non ancora è stato esaltato l'originatore d'un culto che, rinato, vi si perpetua ai giorni nostri.

Nessuno più di Claudio Tiberio era preparato e di lui meglio qualificato per affrontare la crisi spirituale del mondo antico. Ordinato prete a meno di vent'anni e Pontefice Massimo a poco più di quarant'anni, egli era versatissimo in materia religiosa; frequentando a Rodi i corsi di teologia ne aveva approfondito i fondamenti: l'astrologia e la magia.

Le tendenze lussuriose ed il sensualismo raffinato, che a quei tempi conferivano maggiore prestigio al sacerdozio, soffusero il misticismo di Tiberio d'un'aureola di cui non avevano saputo circondarsi nè Giulio Cesare, piuttosto untuoso, nè Augusto, un dilettante in materia erotica.

Tutto chiuso in se stesso ed in se cercando la verità dell'Universo che, contemplata da Capri, gli si rifletteva come a chiunque tuttora si rifletta, pura, immediata nell'animo; amaramente giorno per giorno l'ineffabile amarezza della solitudine irraggiata di gioia solare, Tiberio dovette avere piena, completa, la rivelazione dell'antico e sempre nuova, eterna divinità dell'isola. Ma avuta questa visione e concepita la riforma religiosa che mirava a ripristinare il culto del Sole e a subordinare tutte le altre divinità, egli per sua natura eccessivamente economo (i suoi denigratori, Tacito e Svetonio, lo dipingono addirittura avaro) cominciò a lavorare di lesina ed eliminando poco alla volta le divinità superflue arrivò alla concezione di un Dio Unico.

Non del tutto originale, l'idea non sembrava adatta ad un paese che dopo aver importato le più varie divinità orientali, sarebbe finito di nuovo in paganesimo...

I sacerdoti degli antichi culti, per non perdere il posto, abbracciarono con fervore il culto nuovo; dovevano anche essi sapere, o presentire, che il paganesimo non sarebbe morto, che su quei lidi non può mai morire. Si provvide, con grande sollecitudine. Ai luoghi destinati al nuovo culto: il Tempio di Apollo, alla Grande Marina (ora chiesa di S. Costanzo) spogliato della suppellettile politeista, fu adattato a mitreo-cattedrale.

Tiberio era stato preso da un vero furore religioso. Vecchio e consunto dai piaceri, cominciava a ritenere superflui, se non addirittura peccaminosi, i luoghi di delizia sparsi per tutta l'isola, in ogni caverna o grotta, fra selve e rupi o in riva al mare. Fu prima la volta della Grotta di Matromania, famosa per le orgie che durante le floralie di primavera si celebravano in onore di Cibele; poi della Grotta del Castiglione, della Grotta dell'Arsenale, dell'Antro Turchino... Tutti i ninfei che vengono ora fuori, appena si dà un colpo di piccone in qualche caverna, furono trasformati in chiese, cappelle mitraiche, in oratori taurobolici... Bisognava pure trovare una occupazione per il clero che, per necessità, aveva abbracciato con tanta fede il mitraismo, tanto più che per provvedere ai bisogni crescenti del nuovo culto, l'antico Seminario Pansrotico, annesso alle Sellarie per l'educazione degli efebi, era stato trasformato in una scuola di iniziazione al culto solare di rito caprese.

Per accontentare anche i fedeli ed evitare un passaggio troppo brusco dal politeismo alla religione nuova, s'era ricorso ad un compromesso. Il concetto di un Dio completamente Unico, che in teoria sembrava perfetto, all'atto pratico presentava l'inconveniente che avrebbe potuto essere facilmente compreso dai fedeli. Allora fu stabilita la dottrina della Trinità Mitraica ed emesso il famoso Editto imperiale sul Culto con la proclamazione del Dogma Fondamentale: « Il Sole è Dio, il Cielo è Dio e lo Spirito Sacro (*Corax*, l'uccello nero, simbolo d'innocenza e purità) è Dio; eppure essi non sono tre Dei, ma un Dio solo: Mitra ». Ai fedeli veniva imposto di riconoscere ciascuna Persona della Trinità separatamente come Dio e Signore, ma proibito di dire che vi erano tre Dei (*Quicunque vult*).

Le impersonazioni del Dio solare

Confuse così, felicemente, le idee dei credenti e resa la nuova divinità più misteriosa, la fede fu estesa ancora ad altre impersonazioni del Dio Solare, e fu permessa l'adorazione di Zoroastro, Osiride, Osiram, Mazda... considerati pertanto come Dei meno principali. Era severamente proibita la idolatria, barbaro avanzo del paganesimo, ma furono ammesse le immagini della Gran Madre del nuovo Dio concepito da Cibele (chiamata *Mater Magna* in istato di verginità. Nei templi in cui erano stati abbattuti i vecchi idoli furono messi i simulacri di Helios, il Sole Radioso; e per conferire al nuovo Dio la più alta dignità celeste, Mitra fu proclamato Padre di Tutti i Tempi ed invocato quindi come Eterno Padre.

La nuova religione, radicandosi, ramificava; ai rigoristi dei primi giorni era successa un'illuminata tolleranza.

I nuovi sacerdoti, per venire incontro al popolo, chiudevano un occhio sulle questioni dei riti, anzi incoraggiavano assai stemi piccole variazioni del culto originale: non ancora orgie, vere e proprie, ma qualche cena all'aperto, di tanto in tanto una fiaccolata notturna; si riudivano le bande musicali, si rimettevano in uso gl'intonarumori, i cembali, i timpani.

Mille in materia teologica e liturgica i sacerdoti mitraici non transigevano; salvavano sacrifizi più frequenti, sempre più necessari a placare Iddio irato per i troppi peccati del mondo e che, per un nonnulla, era capace di scaraventare un furioso temporale per rovinare le messi e devastare gli oliveti; scatenare un uragano, far mancare la pioggia per mesi e mesi....

Bisognava tenersela amico, Mitra — come, del resto, tutti gli Dei; affrire sacrifizi: *lex pelila cadesur*... E siccome l'isola non poteva produrre il numero dei tori necessari alle tauroctonie rituali, si dava a queste celebrazioni un senso più largo: facendo un piccolo strappo al rito originale; i sacerdoti accettavano altri animali per i sacrifizi: vitelli da latte, agnelli, capretti, polli... Perfino quaglie.

Sembravano ritornati i bei giorni...

Intanto stava avvenendo qualcosa, in Oriente, di cui, nel vecchio mondo, nessuno si accorgeva o voleva accorgersi: era scoppiata una nuova rivolta degli umili, dei diseredati — ma questa volta l'inutile ed il dilettevole: la carne che se ne ricavava al piacere che procurava ai sacerdoti ed ai fedeli l'effusione del sangue...

Il culto amore

Introdotte il mitraismo ortodosso il popolo si vide defraudato dalla gioia che gli procuravano le celebrazioni pagane così varie, frequenti, licenziose, teatrali... Ma visto che per il momento non v'era nulla da fare e che, dopo tutto, quello che importa è il quieto vivere, la gente *obtorto collo* si mostrò entusiasta della riforma, pur covando segretamente la speranza che tutto ciò fosse un episodio passeggero.

Ma il mitraismo, limitato alle funzioni della natura umana..., era destinato a morire.

Stava però per oltrepassare quei limiti: invecchiato, non curava più Mitra, nè gli altri Dei... Non curò l'annunzio di un Dio che veniva per regnare nel Regno dei Cieli. Doveva aver varcato anche ogni nozione terrena, della divinità — a Capri aveva ritrovato se stesso ed in sè il suo Dio. La isola che doveva poi divenire il solo tempio ch'ei desiderava nel cuore degli uomini, gli aveva dato il piacere dei sensi, l'oblio dei mali, il disprezzo per gli uomini e la solitudine, suprema voluttà dell'anima. Non poteva chiedere più nulla al Cielo che non avesse già attinto in terra, per aver vissuto a Capri: aveva già ricevuto il dono della vita eterna. Poté, così, morire tranquillo — forse felice — certamente soddisfatto della sua giornata terrena.

Edwin Cerio

Immoralità anglosassone

Spopolamento dell'Inghilterra

In pochi secondi a Londra un solo giudice con due parole ha reso esecutive 433 sentenze di divorzio. - I quattro quinti della popolazione si astiene da qualsiasi pratica religiosa

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, luglio.

A guerra finita, la Gran Bretagna intende rimettere a posto varie cose: ed ha già elaborato tutto un piano per conquistare in mezzo secolo forestieri e banchi ridotti macchiatti, facendo crescere ogni anno di uno il numero dei parchi nazionali forestali, che attualmente sono appena tre. L'abitatore è triplice: ricostituire le riserve di legno, impiegare mano d'opera e creare nuovi centri di attrazione per escursionisti e turisti.

Ritorno bocchi non è molto difficile: a rimettere bastano l'azione del tempo e la pazienza degli uomini. Anche facile è impedire che le foreste ai diradino e che il loro sviluppo si arresti: guardie incaricate di assicurare il rispetto di una legge che per anni proibisce il taglio permettono di raggiungere lo scopo. Rossi complotti, insomma, che qualunque governo può assolvere. Compito gigantesco, viceversa, è il lottare contro fenomeni che riveliano decadenza della razza e far sì che le culle tornino a riempirsi e che le famiglie vi diventino numerose quanto occorre per garantire vita e vitalità della nazione. Certi indizi dimostrano che gli inglesi a poco a poco cominciano ad accorgersi della minaccia rappresentata dalla culla vuota; così il Daily Telegraph. Per sopravvivere, la nazione ha bisogno di grandi famiglie e subito, potendo più tardi il problema diventare insolubile. Se la famiglie che oggi hanno tre figli ne riconoscessero cinquanta un quarto, questo basterebbe a mantenere il livello attuale della popolazione; ma se il quarto figlio non nasce, entro una generazione si sarà a tal punto che nessuno l'annuncia di due figli per famiglia basterà. Il problema va dunque affrontato in pieno dalla generazione odierna; la guerra ha reso insegnate l'importanza che per l'autoconservazione riveste il numero.

La « mano del Lord » invocata sul soggetto una discussione alla quale hanno aderito stampa e pubblico; e fra tutti il più sincero è stato probabilmente George Murray che ha indicato nell'iperisia le caratteristica principale di ogni dibattito sulla diminuzione del numero delle nascite. Quando avremmo pensato in rivista le idee esposte dal Murray nel Daily Mail e ci-tato certe cifre del pubblicovedremo nel fenomeno il prodotto di freddo egoismo e di una nuova concezione della vita la quale forse va anche messa in rapporto con la decadenza della chiesa anglicana; è chiaro che il puritanismo non ha saputo evitare che, come in Francia, il matrimonio diventasse istituzione resa degna d'interesse dal divorzio.

Il Murray contesta l'affermazione preferita delle femministe, secondo cui le donne non avrebbero disposte a mettere al mondo figli per farli andare in guerra: la media della nascite incominciò a diminuire verso il 1880, nel cuore di un periodo di pace che pareva dovesse durare in eterno; la stessa sensazione di lunga e sicura pace gl'inglesi ebbero — malgrado Verona-gliel — dopo il 1918, e tuttavia la curva discendente si accentuò. Ebbero forse le guerre napoleoniche un'influenza sulla natalità? Con audacia lo scrittore quindi nega che disoccupazione e deficienza di alloggio o di assistenza domestica siano dei fattori decisivi: il livello di vita non fu mai così elevato come nell'ultimo ventennio e sempre, nella storia della razza umana, la maggioranza fu povera, mangiò male e visse nella miseria. Quale il quadro odierno? Dove queste tristi condizioni sono ancora prevalgono — come in India, in Cina e al Giappone —, la popolazione continua a riprodursi rapidamente, mentre Francia e Inghilterra hanno medie di natalità bassissime e l'ecedono Svezia ha una media fra le più basse del mondo.

Alla Camera dei Lord, lord Geddes ha avanzato la peregrina ipotesi di un declinare della fecondità umana, ma questa spiegazione biologica non ha trovato sostenitore: le prime a confutarla sono state delle operaie le quali hanno detto che i rimedi vanno ricercati nel campo economico, aumentando le indennità per le famiglie dei soldati e la paga delle più basse categorie, costruendo cliniche e la maternità e brefotrofi e dimostrando il costo della biancheria e dei vestiti per bambini.

Il Murray — terminano a lui — è ugualmente in disaccordo con la teoria di lord Geddes, così come non crede nella scusa occupata da coloro i quali vorrebbero mostrare spaventosi preoccupati della non florida posizione finanziaria di una numerosa figliolanza: affetti del cuore, gli uomini, dei sacrifici, non se lesinano mai, e non c'è dubbio che le nostre madri, nonne e bisnonne ebbero per le loro creature amore e pensieri non minori di quelli che noi abbiamo oggi per le nostre. La sola differenza sta nel fatto che oggi in Inghilterra si preferisce avere meno figli e questa è la ragione unica e vera per cui la natalità diminuisce.

Così esposta, il problema si presenta in base ottiche nelle cui dimensioni lo scrittore non vuole procedere. « L'uomo della strada », ricorrerà, non vede che un problema economico e la soluzione sta nelle mani del Governo. Dal campo ottico, passiamo al politico e al demagogico; e interessante è che alcuno la cosa specialmente le mogli dei richiamati, come se il ripopolamento delle culle dipendesse proprio da loro. Altri si lamenta dei carcipigioni, o denunziano sottilissime e patimenti di chi non riesce ad ottenere in affitto la casa che la sua famiglia esigerebbe, perchè « nessuno che aver dei figli sia una maledizione », in quanto molti appartamenti sono preclusi a famiglie con bambini.

***

Leggi il Governo ne provvederà certamente; ma in materia etica le leggi sole fanno poco.

Ai 28 dello scorso giugno, a Londra, in dieci secondi un giudice ha reso esecutive 433 sentenze di divorzio, mettendo 433 mariti e altrettante mogli in grado di passare subito a nuove nozze. All'inizio della settimana giudiziaria le petizioni erano 2500 e nel periodo seguente di quest'anno nella capitale inglese sono stati complessivamente pronunziati ringuemila divorzi. Le procedure per i pitoti 433 casi si conclusa con un atto di semplicità e rapidità estreme; il cancelliere comunicò che si chiedeva di rendere esecutive le sentenze del numero tale e il giudice domandò se fosse presente nessuna delle parti interessate. Silenzio completo. Allora il giudice ripetè la parola per dichiarare: « E' concessa ». In dieci secondi, dicevano.

Il Governo s'è negli ultimi mesi dimostrato riluttante ad agevolare nozze le cui premesse non gli apparivano abbastanza serie, opponendosi ai matrimoni di guerra per procura, però ha reso più facili i divorzi, che non costituiscono per nulla un privilegio delle classi agiate. Chi non sia in grado di pagare le tasse normali si rivolge al signor A. Hassard-Short — l'uomo che scioglie le unioni dei poveri — e lui fa tutto. Questo signore non crede che nel conflitto attuale la gente sia più immorale che nel precedente e l'aumento dei divorzi lo spiega quanto con le maggiori facilità concesse: importantissimo, a suo giudizio, la circostanza che alle ragioni valide adesso sono state aggiunte le infedeltà assolute e la diserzione. Durante tutta l'ultima guerra e tutto il 1919 si ebbero 10.000 divorzi di persone povere; in questa guerra la stessa cifra è già toccata. Ma non si stia a credere, ammonisce Hassard-Short, che per effetto della guerra sia scomparsa la fedeltà.

Che sia scomparsa la fede? In decadenza è di sicuro, — ammette il Daily Telegraph — astenendosi i quattro quinti del pubblico dal frequentare chiese e cappelle. Esiste perciò anche il problema della restaurazione di un'attiva fede cristiana, e problema creato dal rifiuto di riconoscere che la natura umana ha un aspetto spirituale ». La studio dei rimedi si vuole burocraticamente deferirlo ad apposita commissione, e nell'attesa che la commissione sia costituita, discusta e decida, il Daily Telegraph si domanda fino a che punto l'apatia spirituale sia opera del pubblico e fino a quale altro della chiesa stessa, ascende ingiusto attribuire tutta la colpa alla guerra. La chiesa anglicana, pensa il giornale, farebbe bene a prendere misure atte a procurarle rispetto e ad attirare nei sacri ordini uomini di stampo tale da garantire che questo rispetto le rimanga.

Italo Zingarelli

Il gran mugnaio ed il cinema inglese

Lisbona, 17 luglio.

(T.) Arturo Rank, il più gran mugnaio di Gran Bretagna, milionario in sterline, sta per impadronirsi di tutto il cinematografo d'Inghilterra.

Egli ha posto sotto il suo controllo finanziario la Gaumont-British e l'Odeon Company, ciò è è impadronito delle 700 più importanti sale da spettacoli. Inoltre ha già comperato il 25% di tutte le case produttrici inglesi. Ha impegnato in queste operazioni circa tre miliardi di lire italiane.

Stralciamo queste cifre da una discussione avvenuta sull'argomento alla Camera dei Comuni. Il Ministro del Commercio, il laburista Dalton, ha difeso il mugnaio: « Ho mandato a chiamare Rank, egli ha detto, e mi sono fatto promettere che non andrà oltre nel suo monopolio senza prima informare il mio ministero. Egli mi ha anche promesso che collaborerà con lo Stato nel campo della propaganda ».

Con questo inchino al mugnaio plutocrate il ministro laburista ha chiuso la discussione ai Comuni.

SPORT

La riunione dei campioni

Peirę e Palermo nuovamente di fronte

Ancora immaturi, o, probabilmente, di classe inferiore, i giovani Teti e Di Stefano passato alla categoria superiore l'ormai anziano Bezana, e la un angolo, per il momento, l'amatissimo Orlandi, la squadrista di superiorità della meravigliosa valanga dei mediocrissimi dove sono, ancora una volta, riuniti Peirę e Michele Palermo, i due esponenti della mitraglia, che si incontreranno oggi al Vigorelli al posto di un fantasioso e ben congegnato programma, sono ai loro quarto confronto. Nel primo, che risale ad oltre un anno fa, il verdetto, clamoroso, fu di ottodecimo partito nel secondo, valevole per il titolo nazionale, il più che trentenne Palermo riuscì ad imporre la propria classe ed esperienza disarmando in modo netto; nel terzo, infine, il trentenne invertì il risultato.

Il bilancio è quindi alla pari, con una vittoria per parte ed un « nulla ». Il nuovo confronto si prospetta perciò ricco di incognite, ed è un vero peccato che il titolo detenuto dal napoletano non sia in gioco. Da una parte, ci sarà la potenza e la sicurezza di un giovane che vuole arrivare, e se che, prima o poi, visto che il tempo è dalla sua, arriverà; dall'altra un anziano, intramontabile, ricco di una grande esperienza e di una certa classe che finora gli hanno permesso di affrontare senza conseguenze il « pugno proibito » di Peirę.

Un confronto allettantissimo quello odierno, che sarà il preludio ad un ritorno incontro, il quinto della serie, che dovrà assolvere fra breve per disposizione federale, con il titolo nazionale della categoria in palio.

L'interessante riunione sarà altri incontri importanti. Assistita il tricolore Hertig, opposto alla stessa rivale di Peirę, verso opposto al romano Fausto Bozzi. Questi, dopo avere contratto il campione Musina a ben quattro risultati di parità, è riuscito infine, e recentemente, a batterlo. Risultato sensazionale, che ha provocato molte critiche, tutte sulle spalle dell'abulico e strano campione. Ora Martin « Bozzi si incontrano e la posta è ritenuta: il vincitore affronterà poi, per la « rentrée » internazionale. Il non più imbattibile Musina.

Altri tre incontri — Mapelli-Orgni, Oldoini-Rossi e G. Palermo-Grigo — completeranno la riunione. Il primo, cedrà alle prese due giovani in ascesa che vedranno già vincitori del campionato Riservato, assicurano ad affermarsi per la conquista del titolo. Nel secondo, invece, lo spezzino Oldoini, di cui si denuncia il ritorno e la rinnovata velocità ed efficienza, non dovrebbe faticare troppo per ottenere un chiaro successo.

NOTIZIARIO

Stasera ad Arcigliano, con partenza alle ore 19.30 per la categoria maschile e alle 11 per quella femminile, si svolgerà la 3ª prova a « nove del lago grande ».

Linari, ormai quarantaquattrenne, ritornerà alle corse armonizzando corsi a Firenze in una riunione al velodromo Poggetschi.

Allo Stadio Mussolini si svolgeranno nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 16, i campionati delle bufferie per i campionati di società di atletica leggera.

RISULTATI VARI

MILANO. — Ippica. Corsa a San Siro - Premio Castelnuovo (L. 22 mila, m. 3000): 1. Nadiera (69, Zabraski Sesal, E. Giorgio); 2. Pescara; 3. Telemaco Bignorini; 4. Ammiraglio Imperatore. I 1.; corta totale. Tot.: 9,50; 10,50; 19,50; ncs. 29,50; dupl. 101,50. Le altre corse sono state vinte da Rinaia, Orientino, Mosaico, Falò, Tarvelin, Barasinga, Pigorsai e Zebedia.

BOLOGNA. — Pallanuoto: Campionati di serie A, primo turno: R. N. Florentia b. Gut R. N. Napoli 6-5; Pol. Cavignano b. R. N. di Camogli 4-1; R. N. Florentia - Pol. Cavignano 1-1; Gut R. N. Napoli b. R. N. Camogli 8-0. — Classifica: 1. Pol. Cavignano, p. 3; 2. R. N. Florentia, p. 3; 3. Gut R. N. Napoli, p. 2; 4. R. N. Camogli, p. 1.

Segnalazioni ai Prefetti

dei contravventori ai piani agricoli

Roma, 17 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che la segnalazione ai Prefetti, dei contravventori ai piani delle colture venga fatta dai capi degli uffici provinciali dell'Associazione Nazionale fra gli enti economici in conseguenza dei dati che sono in loro possesso per ragioni di ufficio o per le maggiori precisazioni che possono procurarsi dagli uffici dipendenti periferici che li mettono in condizione di apportare il loro utile contributo di rilevazione nella parte iniziale della procedura intesa alla persecuzione dei reati di cui trattasi.

Prezzo alla produzione

dei lattonzoli e magroni

Roma, 17 luglio.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste ha determinato come segue i prezzi alla produzione dei lattonzoli e dei magroni destinati all'allevamento convenzionato:

1) Lattonzoli del peso vivo di chili 20: razze pregiate lire 33 al chilo; razze non pregiate lire 31; 2) magroni del peso vivo di chili 40: razze pregiate lire 24, non pregiate lire 22; 3) magroni del peso vivo di chili 50: razze pregiate lire 20, non pregiate lire 18.

NOTA AGRARIA

L'impiego delle colture di secondo raccolto deve più essere accurato dopo la distribuzione del frumento è terminata perchè, come natura insegna in tutte i lavori nella vita, in cui la precipitazione si è risolta più in ritardo. Se la coltura stessa reagisce istintivamente, la loro ripresa è massimamente costruttiva nei terreni dove non si dispone di acqua irrigua, ma che nello stesso tempo sono meno sensibili per la loro natura alla siccità: più si ritarda, più il terreno si presenta meno adatto a la coltura vasca a maturazione in epoca troppo avanzata; la cosa migliore in questo caso, al fine di evitare un inutile spreco di sementi, è di rinunciare a praticarla.

Si tratta invece benefica delle arature estive, con le quali il terreno viene ben preparato per le semine, che cominciano, di essersi però che, a seconda della natura del terreno e delle colture, le arature vengono diversamente effettuate. Se si tratta di terreno molto argilloso, che per la pioggia non è sempre possibile rivoltare in autunno, è consigliabile arare profondamente e per tempo. Il terreno sciolto può lavorarsi invece in qualunque momento, ma è bene anticipare a ripetere le arature anche per distruggere le cattive erbe. In certi casi dopo le arature è consigliabile erpicare e spianare le arature erompe a maggiore profondità. Quando i terreni siano ricchi di sostanza organica, e specialmente quelli che vengono irrigati (nel caso il ristoppio) sono risultati, che possono soddisfare se si continuano a lavorare dopo di ciascuna accolta, potendosi a possibilmente fortilizzi erbacee ritardare l'aratura, ancora in tal modo non si sviluppano le cattive erbe che inevitabilmente danneggiano le semine del frumento. Sono queste considerazioni da farsi in relazione all'andamento stagionale, allo stato dei terreni e ai mezzi di cui si dispone.

CARATTERI

SNOBISTA SPIRITUALE

Forse non si è un poco esagerato a favore dello snobismo spirituale? Chi è costui? Non è forse un uomo come tutti gli altri? Impastato di fango come noi, e che, come noi, in polvere dovrà un giorno ritornare?

*

Cammina troppo alto con la testa; ma ragiona, altrettanto volte, supinamente coi piedi.

Vede le travaggiate ai intanto inciampa nei parvenzi. Quando scrive di cose che fa un buio da tempesta; egli non guarda ai suoi piedi; ma fantastica sopra la essenza della luna.

*

Si parla d'un pericolo imminente? Ed egli dirige. Diviene perchè il suo pensiero non è mai presente a ciò che avviene nella memoria del passato, nel desiderio dell'avvenire.

Dice, intanto, della cose che stanno nè in cielo nè in terra; ma che egli ritiene superiori e quelle da noi reputate definite per pure e semplici verità.

Si fidanza con la nuvola e va a cena con le stelle.

Va a passeggio con le chimere. Abbraccia le nebbie.

Stringe in pugno veli di nebbie.

Il suo cavallo di battaglia è, naturalmente, l'arcobaleno.

Intanto che, muso a l'aria, va a spasso pel giardino, lo sorprende un fragore nel portafogli della giacca che ha dimenticato nella camera di sopra.

Dimentica l'ombrello in tramvai; smarrisce un mazzo di chiavi all'uomo.

Giacchè l'arte dello scrivere buoni libri è quasi scomparsa egli scrive che l'arte di scrivere libri buoni deve ancora incominciare. Giacchè la pittura (arte antidiluviana) è morta e sepolta e non serve più che a quattro ragazzi da sepolcraio, o a quattro guardiani, egli dice che la pittura è un'arte che deve ancora incominciare.

Per lui ogni cosa deve ancora incominciare e probabilmente attende Adamo ed Eva.

Si diverte ad invertire ogni proposizione: allo scopo di rilevarne un suo, sovente di cascio.

Per lui, il rosso è massimo solvente di fuoco mentre il verde è soltanto smorzino di silenzio.

Il mare è la sua morte. Il bianco è la sua resurrezione.

Ribilinguaggia anche maggiormente quando afferma che, gli uomini, fra loro, non si comprenderanno mai tanto bene come quando non si comprenderanno più affatto, perchè allora comprenderanno che non c'era niente da comprendere, ecc., ecc.

*

Può darsi che, del resto, codesta cosa sia vera.

Ma egli la mescola sotto una intricata forma tale, e con una espressione involuta e segno, che non si capisce proprio niente di ciò che egli dice.

*Parla, vaneggia, canta di membra mistiche ed anzi di mistico addome; ma vorrebbe errare a nominare in un suo scritto i carci

— Vorrei un tubetto di spidocettinaldipirazolon...
— Professore, vorrete dire compresse d'aspirina.
— Appunto! Mai riesco mai a ricordarmi questo nome!

— Ieri ho ammazzato otto pernici con otto colpi di moschetto.
— Senza ricaricare il fucile?
— E chi ne aveva il tempo!

— Perchè questa cornice nera?
— Perchè è una natura morta.

(Disegni di ONORATO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 18 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 171

Gli attacchi sovietici infranti nella zona di Orel

Le perdite russe dal 5 luglio: 40 mila prigionieri, oltre 4 mila carri armati, 1.800 aerei, 2.100 cannoni, 1000 lanciafiamme, 3.700 mitragliatrici

Berlino, 17 luglio.

Un nuovo considerevole aumento di potenza offensiva ha caratterizzato nel corso delle ultime ventiquattro ore la controffensiva con la quale i sovietici cercano di rifarsi, a prezzo del sangue germanico di Orel, della gravissima perdita dovuta ai vittoriosi sviluppi dell'azione che l'avversario ha impegnato contro il loro proprio saliente di Kursk. Dal materiale di informazione col quale i commentatori militari berlinesi hanno completato stasera il bollettino dell'Alto Comando, risulta che il nemico — non ostante il fatto di avere allargato il suo fronte di attacco contro il saliente germanico gravitante all'intero sviluppo dell'arco stendentesi a sud, a est e a nord di Orel — ha potuto realizzare un considerevole rafforzamento nell'ambito di questa sua attività offensiva intensificando di conseguenza il ritmo dei colpi con cui le sue masse d'urto tentano di far crollare lo sbarramento germanico.

Nuova situazione

Il senso di assoluto realismo che ispira ai commentatori militari berlinesi una tale visione della nuova fase in cui è entrata la lotta sul fronte dell'Est, si riflette altresì nella precisa constatazione che il punto di gravità della battaglia essendosi spostato dal settore di Bielgorod al settore di Orel è attualmente da individuarsi per l'appunto nello spazio che è teatro degli attacchi sovietici. E', in altre parole, evidente che le operazioni impegnate dal comando nemico nel settore di Orel hanno ormai assunto un'importanza assai maggiore degli iniziali tentativi di alleggerimento a favore del concentramento di forze sovietiche che comprende nella manovra concentrica dei cunei germanici operanti a sud-ovest e a sud-est di Kursk.

Nel loro studio attuale, gli attacchi sovietici contro le posizioni tedesche a sud-est, a est e a nord di Orel, messe più avanti nella linea di sbarramento che va da Bielov a Sucialici delimitando il lato nordovest del saliente tedesco, si rivelano infatti a questi commentatori come facenti parte di un vasto complesso di operazioni offensive, genialmente già predisposte dal nemico da molto tempo addietro nel quadro di un coordinamento bellico col previsto intervento degli anglo-americani contro gli avamposti meridionali dell'Europa.

Benchè tutto ciò comporti una certa rettifica di visuale rispetto alla situazione quale appariva nei giorni scorsi, conviene aggiungere come non vi sia in sè nulla di nuovo nella constatazione delle vaste linee offensive dei sovietici a proposito del saliente germanico di Orel essendo qui da tempo risaputo, attraverso i dati raccolti dalla ricognizione, come il nemico avesse proceduto a grandi ammassamenti di forze sulla spalla a sud-ovest di Mosca in corrispondenza cioè delle posizioni di lancio contro la sbarramento Orel-Bielevo-Sucialici.

In quali circoli militari non si manca d'altra parte di porre in rilievo come è soprattutto nello stadio attuale che si manifesta la decisiva importanza dell'azione con la quale il Comando germanico ha saputo impedire ai sovietici di dare inizio alla loro grande offensiva nel modo e nel momento previsti. Il gigantesco piano operativo sovietico è stato infatti, se non neutralizzato, certo gravemente ostacolato dalla tempestiva contro azione sferrata dal Comando germanico sul fronte Bielgorod-Orel.

I vantaggi dell'iniziativa

Il comando nemico ha così perduto fin dall'inizio l'iniziativa delle operazioni. Il Comando germanico ha potuto così assicurarsi dei vantaggi operativi in cui efficienza continua a manifestarsi. Tali vantaggi sono qui così sintetizzati:

1) l'Armata offensiva organizzata dal comando sovietico e da esso concentrata nel punto strategico più favorevole per l'attacco è stata distratta e praticamente liquidata con la conseguenza di obbligare il nemico a impiegare ancora importanti riserve;

2) l'importanza dei successi di annientamento realizzati dalla controazione germanica taglia al nemico in disponibilità di un enorme quantitativo di armi pesanti e precisamente di circa 5700 carri armati andati distrutti negli accaniti combattimenti dei primi dodici giorni di battaglia;

3) tutte le ulteriori decisioni che potranno essere prese dal comando sovietico nel quadro dei suoi grandi piani offensivi restano anche per il futuro dominati dal fatto che l'iniziativa, sia dal punto di vista cronologico che materiale, è in mano germanica.

Circa i combattimenti che le forze germaniche hanno sostenuto nelle ultime 24 ore sul fronte di Orel, in questi circoli militari si sottolinea con giusto orgoglio come essi siano stati coronati dal più completo successo nonostante la constatata superiorità di effettivi e di materiali di cui dispone il nemico.

Berlino, 17 luglio.

Un nuovo considerevole aumento di potenza offensiva ha caratterizzato nel corso delle ultime ventiquattro ore la controffensiva con la quale i sovietici cercano di rifarsi, a prezzo del sangue germanico di Orel, della gravissima perdita dovuta ai vittoriosi sviluppi dell'azione che l'avversario ha impegnato contro il loro proprio saliente di Kursk. Dal materiale di informazione col quale i commentatori militari berlinesi hanno completato stasera il bollettino dell'Alto Comando, risulta che il nemico — non ostante il fatto di avere allargato il suo fronte di attacco contro il saliente germanico gravitante all'intero sviluppo dell'arco stendentesi a sud, a est e a nord di Orel — ha potuto realizzare un considerevole rafforzamento nell'ambito di questa sua attività offensiva intensificando di conseguenza il ritmo dei colpi con cui le sue masse d'urto tentano di far crollare lo sbarramento germanico.

Nuova situazione

Il senso di assoluto realismo che ispira ai commentatori militari berlinesi una tale visione della nuova fase in cui è entrata la lotta sul fronte dell'Est, si riflette altresì nella precisa constatazione che il punto di gravità della battaglia essendosi spostato dal settore di Bielgorod al settore di Orel è attualmente da individuarsi per l'appunto nello spazio che è teatro degli attacchi sovietici. E', in altre parole, evidente che le operazioni impegnate dal comando nemico nel settore di Orel hanno ormai assunto un'importanza assai maggiore degli iniziali tentativi di alleggerimento a favore del concentramento di forze sovietiche che comprende nella manovra concentrica dei cunei germanici operanti a sud-ovest e a sud-est di Kursk.

Nel loro studio attuale, gli attacchi sovietici contro le posizioni tedesche a sud-est, a est e a nord di Orel, messe più avanti nella linea di sbarramento che va da Bielov a Sucialici delimitando il lato nordovest del saliente tedesco, si rivelano infatti a questi commentatori come facenti parte di un vasto complesso di operazioni offensive genialmente già predisposte dal nemico da molto tempo addietro nel quadro di un coordinamento bellico col previsto intervento degli anglo-americani contro gli avamposti meridionali dell'Europa.

Benchè tutto ciò comporti una certa rettifica di visuale rispetto alla situazione quale appariva nei giorni scorsi, conviene aggiungere come non vi sia in sè nulla di nuovo nella constatazione delle vaste linee offensive dei sovietici a proposito del saliente germanico di Orel essendo qui da tempo risaputo, attraverso i dati raccolti dalla ricognizione, come il nemico avesse proceduto a grandi ammassamenti di forze sulla spalla a sud-ovest di Mosca in corrispondenza cioè delle posizioni di lancio contro la sbarramento Orel-Bielevo-Sucialici.

In quali circoli militari non si manca d'altra parte di porre in rilievo come è soprattutto nello stadio attuale che si manifesta la decisiva importanza dell'azione con la quale il Comando germanico ha saputo impedire ai sovietici di dare inizio alla loro grande offensiva nel modo e nel momento previsti. Il gigantesco piano operativo sovietico è stato infatti, se non neutralizzato, certo gravemente ostacolato dalla tempestiva contro azione sferrata dal Comando germanico sul fronte Bielgorod-Orel.

I vantaggi dell'iniziativa

Il comando nemico ha così perduto fin dall'inizio l'iniziativa delle operazioni. Il Comando germanico ha potuto così assicurarsi dei vantaggi operativi in cui efficienza continua a manifestarsi. Tali vantaggi sono qui così sintetizzati:

1) l'Armata offensiva organizzata dal comando sovietico e da esso concentrata nel punto strategico più favorevole per l'attacco è stata distratta e praticamente liquidata con la conseguenza di obbligare il nemico a impiegare ancora importanti riserve;

2) l'importanza dei successi di annientamento realizzati dalla controazione germanica taglia al nemico in disponibilità di un enorme quantitativo di armi pesanti e precisamente di circa 5700 carri armati andati distrutti negli accaniti combattimenti dei primi dodici giorni di battaglia;

3) tutte le ulteriori decisioni che potranno essere prese dal comando sovietico nel quadro dei suoi grandi piani offensivi restano anche per il futuro dominati dal fatto che l'iniziativa, sia dal punto di vista cronologico che materiale, è in mano germanica.

Circa i combattimenti che le forze germaniche hanno sostenuto nelle ultime 24 ore sul fronte di Orel, in questi circoli militari si sottolinea con giusto orgoglio come essi siano stati coronati dal più completo successo nonostante la constatata superiorità di effettivi e di materiali di cui dispone il nemico. Essi si sono svolti dalle solite infiltrazioni di carattere locale, inevitabili in fase di grande pressione offensiva sono quelle attuali, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata. Nessun successo veramente degno di nota è stato conseguito dal nemico. Nel solo punto in cui le incursioni di un corpo sovietico avrebbe potuto menomare la originaria consistenza dello sbarramento principale, la situazione è già da considerarsi praticamente ristabilita.

Da un primo bilancio provvisorio stabilito da parte competente germanica, circa le perdite che sono state inflitte al nemico dal 5 corr. a tutt'oggi nel tratto di fronte che va da Bielgorod a Sucialici, risultano le seguenti cifre: 40.289 prigionieri, 4073 carri armati, 2113 cannoni, 1793 aeroplani, 1896 lanciagranate, 3672 mitragliatrici pesanti.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Mentre l'attività bellica a nord di Bjelgorod è diminuita ieri di intensità, nella zona di Orel sono proseguiti i duri combattimenti difensivi. Gli attacchi sferrati dai sovietici sono stati infranti in aspri combattimenti con alterne vicende. Su tutto il settore sono stati distrutti ieri altri 291 carri armati sovietici.

Dal resto del fronte orientale, si segnalano combattimenti difensivi contro attacchi sovietici appoggiati da carri d'assalto e di sera di battaglia nel settore orientale della testa di ponte del Kuban nonchè contro attacchi locali nel settore del Mius.

L'arma aerea ha bombardato ieri, con particolare successo, ammassamenti di truppe in procinto di attaccare e colonne nemiche in marcia.

In duelli aerei e ad opera dell'artiglieria antiaerea della aviazione, sono stati abbattuti 80 apparecchi sovietici.

Solo alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato la notte scorsa i territori nord-occidentali della Germania. I singoli attacchi non hanno causato che danni irrilevanti.

Pubbliche denunce a Londra di maltrattamenti ai marinai mercantili

Lisbona, 17 luglio.

Un attacco contro Alexander, il quale poco tempo fa in un discorso radiodiffuso diretto ai marinai inglesi ha espresso la sua riconoscenza per le loro prestazioni, è stato diretto da Y. Cunninga nel *News Chronicle*.

Cunning scrive che se il Ministro della marina britannico vuole veramente esprimere la sua riconoscenza ai marinai inglesi, dovrebbe fare in modo che essi siano meglio trattati durante il loro duro servizio, perchè l'Inghilterra tratta molto male i suoi marinai.

La fame e la siccità imperversano in India

Migliaia di persone davanti alle panetterie - Il bestiame muore di sete

Lisbona, 17 luglio.

La rivista settimanale americana *Life* afferma che milioni di persone soffrono la fame in India e che altri milioni sono denutriti. All'inizio del periodo dei monsoni, migliaia di persone si sono accalcate dinanzi ai panifici di Calcutta e intere famiglie si sono accampate davanti ai negozi di generi alimentari. A Bombay, nel corso di una zuffa per un pezzo di pane cinque persone sono state gravemente ferite. La siccità è tale che il bestiame muore di sete.

I passaggi in Svizzera degli aeroplani nemici

Lisbona, 17 luglio.

Si comunica ufficialmente a Berna: « Nelle prime ore del 17 luglio il nostro spazio aereo è stato di nuovo violato da numerosi aeroplani stranieri. Parecchie ondate di aeroplani di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato la Svizzera occidentale fra le 0,40 e le 0,50 in direzione est fra la Valle Joux superiore e Rolle. Alcuni di essi hanno sorvolato il nostro territorio una seconda volta sulla linea Chambery-Gran San Bernardo. Nella stessa ora, e precisamente fra le 0,40 e le 0,57, tre ondate di apparecchi stranieri hanno pure sorvolato la Svizzera orientale in direzione sud-est passando fra Laufenburg e Hailau e fra Romanshorn e Gams. Due ondate hanno pure sorvolato in direzione inversa la regione di frontiera situata al lago di Costanza tra la parte meridionale del Cantone Ticino e Porto Ceresio e Chiasso tra le ore 1,47 e 3,46. Non si segnala nessun bombardamento. L'allarme aereo è stato dato nella Svizzera occidentale, centrale e orientale nonchè nel Ticino ».

La guerra dei nervi e la propaganda nemica

Dai pretesi sfondamenti sovietici al messaggio al popolo italiano

Berlino, 17 luglio.

In una nota pubblicata nel pomeriggio di oggi l'Agenzia ufficiosa tedesca si occupa dei grandi quanto infruttuosi sforzi nemici tendenti a sviluppare al massimo la campagna propagandistica, che cominciamente ha assunto il carattere di « guerra dei nervi ».

Contrariamente alle sobrie informazioni diramate dai competenti organi delle Potenze dell'Asse, il nemico, seguendo un famoso sistema che ebbe il suo battesimo durante le campagne di Norvegia e dei Balcani, si abbandona a descrizioni inesatte che in questo caso assumono un aspetto addirittura grottesco.

Da tutto questo è evidente che, se allora si trattava di ingannare soprattutto i popoli combattenti a fianco dell'Inghilterra, e indurli a versare fino all'ultima stilla di sangue per una causa già disperata, ora si tratta invece di creare uno stato di psicosi sia nei Paesi dell'Asse che in quelli dei suoi alleati, sia in campo anglo-nordamericano.

A questo scopo il nemico fa passare sotto silenzio i resoconti che descrivono la vera situazione in Sicilia, una situazione cioè che a pochi giorni di distanza dallo sbarco anglo-nordamericano s'è rivelata come l'inizio di un'impresa che sarebbe costata all'invasore l'impiego di enormi forze e perdite sanguinose. Allo stesso scopo tendono le notizie nemiche sui combattimenti in corso sul fronte orientale. Si parla infatti di sfondamenti sovietici mai verificatisi, di perdite inventate di sana pianta, che inducono perfino un giornale neutrale al folle pensiero che « tutto il fronte orientale tedesco può essere colpito da una catastrofe ».

« Basteranno pochi giorni — dice testualmente la nota del D.N.B. — per rendere evidente a tutto il mondo in quale gigantesco *bluff* molti sono caduti nonostante gli insegnamenti tratti da precedenti manovre propagandistiche di guerra britannico-nordamericana-sovietica.

Quanto al cosiddetto messaggio diretto da Roosevelt e da Churchill al popolo italiano, l'Agenzia ufficiosa tedesca osserva che questa nuova manovra nemica lascia intuire come gli anglo-nordamericani si rendono già conto dell'impossibilità di piegare le Potenze dell'Asse coi mezzi puramente militari e sperano di pervenire al loro scopo con le menzogne e gli inganni.

« In questi giorni di intensa prova dei nervi, il popolo italiano alleato — scrive Mario Heil De Brentan in una corrispondenza di guerra pubblicata dal *Lokal Anzeiger* — rileva chiaramente il mistero di un'idea: l'Italia, che nell'epoca anteriore alla prima guerra mondiale era in pieno disordine politico, mostra ora, sette anni dopo la prima guerra dell'Impero in A. O., lo stile di una grandezza umana che nè cessa fu insegnata dal Duce. Dalle rive roccione di una terra incantate, la cui storia è sempre stata scritta con la spada dai cartaginesi ai greci, dai goti ai saraceni, fino alle Alpi, è diventata da lungo tempo realtà vivente la divisa che si legge per chilometri e chilometri sulle facciate delle case: « Sangue freddo e cuore forte ». E' la stessa divisa che, con altre parole ed in altre forme, si ripete all'infinito doppertutto, che attira gli sguardi e non consente di sottrarvisi: « Obbedire - marciare - tacere: vinceremo ».

« Anche nel sud dell'Italia, — continua lo scrittore — dove il sangue è caldo e la parola pronta, il contegno della popolazione non si distingue ora da quello delle regioni del nord dove abita una gioventù più tranquilla. Al contrario, i sacrifici più duri e la vicinanza del nemico hanno formato nei Suoi una « italianità ai frontiera », che non ha in sè più nulla di pittoresco. Le parole ed i gesti sono diventati scarsi. E' rimasta però la calma, la serenità e la natura modesta degli individui, che fanno di tutti buoni camerati coi compagni d'arma tedeschi. L'imperturbabilità, prima ispirata dalla spensieratezza, è ora diventata la prova del forte cuore di un popolo che per un lungo tempo fu il figliastro dell'Europa, ed ora combatte valorosamente per la dignità della propria vita e per assicurare lo spazio ai suoi figli, tenaci lavoratori. Il senso di un sacrificio cosciente e pieno di significato è penetrato nel cuore di questo popolo in seguito all'opera istruttiva del Fascismo. Tra esso vi è stabilità profondamente ed indistruttibilmente. La persuasione è diventata fede, la stessa fede infantile e semplice con cui il popolo tiene ai suoi costumi ed alle sue tradizioni.

Nessuna promessa e nessun impegno

Berna, 17 luglio.

Il pseudo messaggio di Churchill e Roosevelt al popolo italiano è analizzato da alcuni giornali nei loro articoli direttoriali.

Così il direttore della *Basler Nachrichten* osserva che l'appello non è che un documento della propaganda anglo-nordamericana, che tende a seminare panico fra gli italiani; ma appunto per la sua mancanza di chiarezza è un documento che può aiutare la propaganda italiana anche se questo appare un paradosso. Ma è così. Si tratta di un documento ben formulato, se intende strappare il diritto alla vita delle Nazioni vinte, ma non è comprensibile invece se vuole mantenere il programma iniziale che animava i due capi anglosassoni.

Se questi intendono mantenere il programma primordiale bisogna domandarsi perchè adottano un tono così autoritario. Non c'è che un senso in tutto ciò, e cioè che i due autori del documento sperano solamente che il loro appello ottenga pieno successo fra il popolo italiano. Se invece essi non ottengono lo scopo, e se le minacce rivolte al popolo italiano si trasformano in resistenza accanita, allora che cosa succederebbe?

Il *Journal de Genève*, esso pure in un articolo del suo direttore rileva che gli italiani amano le cose precise e il manifesto dei due alleati avrebbe potuto avere qualche punto di appoggio, se invece di una speranza espressa in termini generali avesse accennato a proposte più nette: le assicurazioni relative al rifornimento immediato, che preoccupa tutti i cittadini, e la restituzione delle colonie, di cui una stirpe laboriosa e feconda ha bisogno. « Bisogna fare al nemico un ponte d'oro od opporgli una barriera di acciaio », dice Napoleone.

La *Feuille d'Avis* di Losanna rileva dal canto suo che da settimane Londra e Washington si sforzano di insinuare il dubbio nell'animo del popolo italiano. Si sarebbe creduto che questo appello tanto strombazzato contenesse qualche promessa, qualche mezzo per addolcire l'amarezza di una grave decisione e facilitare una conversione così brutta. Nulla invece: il dilemma è posto sotto l'aspetto più rigoroso e categorico, certo in modo non psicologico. Le cose non sono affatto ai punto che si possa piegare un popolo di vecchia tradizione, e spingerlo alla rivoluzione con queste sole parole « Fate, ma fate presto ».

Frattanto — continua sempre questo giornale — le Divisioni britanniche e canadesi cozzano in un nemico particolarmente tenace. *(Stefani)*

Precisazioni sui miglioramenti ai dipendenti pubblici

Roma, 17 luglio.

Sono state impartite a tutte le amministrazioni dello Stato istruzioni per l'applicazione del R.D.L. 8 luglio 1943-A. XXI n. 620 recante miglioramenti economici di carattere temporaneo in dipendenza della guerra a favore del personale statale in attività e in quiescenza e dei dipendenti degli enti ausiliari dello Stato e di diritto pubblico.

Con esse viene chiarito che, come gli altri analoghi che lo hanno preceduto, il provvedimento ha carattere organico limitatamente alla durata dello stato di guerra, nel senso che i miglioramenti da esso recati non solo si aggiungono al trattamento economico del personale attualmente in servizio, ma hanno il quello del personale che venga assunto in prosieguo di tempo entro i limiti di validità del provvedimento.

Fatta eccezione per quanto da esso espressamente disposto, il decreto non innova ai criteri di assegnazione dell'assegno temporaneo di guerra, dell'assegno supplementare temporaneo e dell'aggiunta di famiglia e relative quote complementari, dalle indennità di caro viveri e relative quote suppletive dei soprassoldi ed altri assegni corrisposti a titolo di caro viveri.

Nei riguardi dei personali non di ruolo, compresi ovviamente i salariali statali, l'assegno temporaneo di guerra e la sua maggiorazione non devono essere computati ai fini della determinazione della retribuzione da tener presente nell'applicazione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie per invalidità e vecchiaia, la disoccupazione, la tubercolosi e la mutualità e malattia. Di detti assegni, come sopra maggiorati, va tenuto conto invece ai fini della determinazione del contributo che dà titolo ai salariati statali di ruolo e non di ruolo di fruire delle speciali prestazioni da parte dell'Ente di previdenza e assistenza per i dipendenti statali.

Viene precisato altresì che nel caso il personale coniugato con altro dipendente statale o di ente pubblico l'aumento dell'assegno temporaneo di guerra è dovuto a ciascuno dei due coniugi.

Per quanto concerne l'estensione dei miglioramenti economici in parola ai dipendenti degli enti ausiliari dello Stato e di diritto pubblico, le istruzioni impartite, premesso che l'aumento dell'importo dell'assegno temporaneo di guerra e dell'importo dell'aggiunta di famiglia concessa al personale di grado superiore all'ottavo dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato o equiparate è sempre ostensibile in quanto applicabile e salva l'osservanza della non cumulabilità disposta dall'art. 4, ai segretari provinciali ed ai segretari comunali, precisano che il provvedimento in esame dà facoltà di estendere ai dipendenti dei suddetti organismi in tutto o in parte i miglioramenti previsti.

L'estensione, quindi, rientra nella potestà discrezionale dei predetti enti e deve essere disposta mediante deliberazione dei competenti organi in relazione alla posizione di impiego (di ruolo o non di ruolo, oppure con rapporto stabile o provvisorio di impiego o di servizio) per il rispettivo personale. Essa va applicata con l'osservanza delle norme e delle condizioni stabilite in materia per gli impiegati civili dello Stato di categoria affine. Peraltro l'aliquota della relativa maggiorazione può essere contenuta in limiti inferiori a quella fissata per il corrispondente personale statale al fine di commisurarne l'importo, alla disponibilità finanziaria di ciascun organismo, fermo restando l'onere che ne deriva fare carico unicamente al bilancio dell'ente che ne ha autorizzata la concessione.

Il personale non disciplinato o ancora da disciplinare con apposito regolamento organico, non avendo pertanto acquisito una posizione stabile di impiego, riveste la qualifica di avventizio e, come tale, da perfezionare al titolo di che trattasi, ai dipendenti non di ruolo. Dalla concessione in parola resta escluso il personale rappresentato da associazioni sindacali legalmente riconosciute quando il relativo trattamento economico sia o debba essere disciplinato da contratti collettivi di lavoro o quando detto personale fruisca o sia ammesso a fruire degli assegni familiari.

L'esclusione, peraltro, non concerne il personale degli enti di diritto pubblico inquadrato sindacalmente, atteso che il regolamentazione del relativo importo di impiego, quando anche da adottare mediante contratto collettivo, deve essere informata sostanzialmente alla disciplina giuridica ed economica vigente per i dipendenti da organismi di carattere pubblicistico; il che comporta che anche per i dipendenti da tali enti devono essere osservati, per la concessione dell'assegno di cui trattasi, i limiti, le norme e le condizioni di cui al provvedimento emanato.

Ovviamente la concessione in parola è in sostituzione di qualsiasi altra prevista allo stesso titolo per il personale appartenente alla medesima organizzazione professionale, nella quale sono stati inquadrati sindacalmente i dipendenti dagli enti predetti.

In difesa del consumatore

Proprietario di un cinema arrestato per vendita abusiva di merce

Roma, 17 luglio.

Il Comando della R. Guardia di Finanza dipendente dal Ministero delle Corporazioni ha, negli scorsi giorni, effettuato degli accertamenti presso il cinema « Cristallo » di Roma, dove risultava che venivano venduti abusivamente a prezzi maggiorati articoli di abbigliamento.

Il sopraluogo ha portato al sequestro dei seguenti quantitativi di merce: 217 paia di calzature di pelle, 31 pelli, 6 giubbotti di pelle, 14 cravatte di pelle, 17 impermeabili, 201 pantaloni da uomo tipo lana, un pigiama da uomo tipo lana, una camicia da uomo, 9 cappotti da uomo tipo lana, 186 tute in tela turchina, 72 cappelli da uomo, 1208 berretti, 57 rocchetti e filati cucirini.

Il proprietario del cinema, Mornile Enrico fu Carmine, è stato arrestato e denunciato per sottrazione al normale consumo.

Sorpresi in bicicletta con troppo riso e granturco

Cavaglià, 17 luglio.

Una pattuglia di Carabinieri sulla Provinciale per Biella hanno fermato tre individui provenienti da Alice Castello in bicicletta con tre grossi involti a essi sono: Pellegrini Cesare e Mello Ferdinando da Andorno Micca, e Leonardi Giacomo, da Biella-Prevignano. Avevano rispettivamente venti chili di granturco e tredici di riso, merce che è stata sequestrata e versata all'ammasso. I trasgressori sono stati deferiti all'Autorità competente per procacciamento di generi tesserati.

Agricoltori e trebbiatori arrestati per gravi irregolarità

Novara, 17 luglio.

La squadra volante meccanizzata della Legione territoriale RR. CC. di Torino ha eseguito improvvisi controlli nel Novarese riscontrando alcune gravi irregolarità commesse da agricoltori durante i lavori di trebbiatura e conferimento di cereali all'ammasso. A Barengo i militi hanno arrestato l'agricoltore Giuseppe Stella, di 40 anni, responsabile della sottrazione di oltre 5 quintali di grano che è stato sequestrato e conferito all'ammasso. Proseguendo la sua azione di vigilanza la squadra operava a Briona Farresto degli agricoltori Giovanni Nicola, di 32 anni; Giuseppe Baraggioli, di 42 anni, e Giovanni Baroggio, di 33 anni. Con essi venivano successivamente arrestati il sessantenne Giuseppe Zanaldi, controllore alla trebbiatura, e Battista Pescio, di 40 anni, trebbiatore. Tutti i sopraccitati sono risultati responsabili della sottrazione di circa 800 chili di grano e 50 di segale.

Sconvolto da pazzia spacca tutti i mobili

Verona, 17 luglio.

Una scenata clamorosa ha avuto luogo stamane in vicolo Ristori, nella nostra città, dove certo Luigi Nicoli, in preda a pazzia, entrava nell'abitazione della moglie e dopo aver condotta fuori dell'uscio la consorte dava mano all'accetta, frantumando tutto il mobilio. Per ridurre all'impotenza l'energumeno dovettero intervenire i Vigili del Fuoco, i quali con getti d'acqua riuscirono a domarlo.

Olevano rinvenuto cadavere ucciso da una fucilata

Brescia, 17 luglio.

Ieri mattina l'operaio Ernesto Fabbrini transitando in località Moncoide rinveniva steso a terra il corpo senza vita del contadino Aurelio Parola, di anni 17, domiciliato a Gardone. Il giovane, morto probabilmente da non molto tempo, presentava una ferita prodotta da un fucile da caccia alla bozza frontale sinistra e alla regione retro auricolare sinistra, con frattura della base cranica. Secondo quanto si è potuto stabilire la morte del giovane deve attribuirsi a delitto. Pare che il Parola sia stato ucciso con una fucilata sparata da persona rimasta nascosta. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini per identificare l'autore del crimine.

Derubata degli orecchini strappatile con forza dai lobi

Brescia, 17 luglio.

Ieri mattina verso le 10,30 la signora Teodora Epstein, di anni 70, mentre si dirigeva da Gardone Soprano a Gardone Lago veniva raggiunta da una motocicletta sulla quale si trovavano due giovanotti. Fermata la macchina, i due si gettavano improvvisamente sulla vecchia e le strappavano con forza dai lobi due orecchini di valore rilevante. Compiuto il misfatto i malfattori rimontavano in macchina e scomparivano verso Salò. Ristuttati dalla dolorosa sorpresa, con i lobi lacerati e sanguinanti, la signora Epstein si recava presso la caserma dei carabinieri dove denunciava il fatto. Dei delinquenti non si è trovata per ora nessuna traccia.

Le domande di arruolamento nella Milizia

Roma, 17 luglio.

Il Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, cui si rivolgono cittadini di tutte le condizioni sociali e di tutte le provincie d'Italia per chiedere di arruolarsi e di partire subito per le zone di operazioni, rende noto che le relative domande devono essere presentate ai comandi di Legione, centri di mobilitazione, o ai minori comandi di presidio della Milizia, i quali hanno istruzioni per il rapido accoglimento.

Oltre due miliardi per i rifugi antiaerei

Roma, 17 luglio.

La somma erogata dal Ministero dell'Interno — Direzione generale servizi protezione antiaerea — per la costruzione di ricoveri nelle città italiane, sale a tutt'oggi a due miliardi e 46 milioni. Altri stanziamenti per ulteriori lavori sono stati fissati.

Lunga trafila di 4 brillanti e cinque persone arrestate

Padova, 17 luglio.

Il 9 u. s. veniva fermato a Trieste mentre tentava di vendere quattro brillanti e 150 grammi d'oro lo studente Felice Massagrande di 24 anni, da Montagnana. Interrogato, diceva di avere ricevuto i brillanti e l'oro da Antonio Zancanaia che interrogato confessava di avere acquistato i brillanti unitamente ad Alberto Curtivo e Adalberto Prata, da cerio Carlo Lorenzini. Costui a sua volta asseriva di avere avuto i brillanti da certo Domenico Bertozzo, di 30 anni, che dichiarava di averli acquistati dallo studente Roberto D'Arono, di 22 anni, da San Polo di Piave, che li aveva avuti dalla propria madre per farne un regalo alla fidanzata e che invece aveva pensato di venderli. L'oro il Massagrande lo aveva ricevuto da tale Gino Pavan, di 51 anni, che disse di averlo avuto dallo studente Valentini Antonio di 23 anni da Aquila per venderli.

A conclusione della operazione sono stati arrestati e denunziati per abusivo commercio di preziosi il Massagrande, lo Zancato, il Cortivo, il Prata e il Pavan. A piede libero sono stati poi denunziati il Pacifico e il D'Arono nonchè un fratello del Prata a nome Gino che in precedenza aveva acquistato altri gioielli dallo Zancato.

DA GRESSORIA

Travolto nel ribaltamento del proprio carro, causato da uno sbalzo del cavallo, il mezzadro Francesco Bosri rimaneva schiacciato.

I premi minori dei Buoni novennali 1950

Roma, 17 luglio.

Serie XIII - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.190.461 e 1.669.232.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 441.637, 1.506.586, 1.848.531 e 1.936.644.

I 90 premi di lire 10 mila ai Buoni:

10.336	64.703	66.493
79.921	98.916	117.853
132.349	137.847	157.616
302.607	362.903	371.866
434.241	460.829	514.703
525.387	597.108	630.361
644.235	676.508	804.795
924.372	934.978	970.319
1.009.269	1.060.778	1.070.314
1.164.990	1.209.724	1.258.067
1.258.061	1.272.372	1.302.889
1.330.329	1.346.931	1.370.736
1.374.589	1.376.489	1.418.739
1.426.432	1.494.885	1.628.992
1.637.084	1.673.815	1.683.656
1.724.669	1.797.784	1.782.580
1.978.782	1.981.736	

Serie XII - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 324.399 e 856.708.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 561.096, 779.576, 1.083.010 e 1.366.936.

I 90 premi di lire 10 mila ai Buoni:

31.934	92.807	169.320
181.886	208.277	216.418
237.710	264.648	280.680
324.640	341.570	344.363
386.161	412.488	438.229
503.815	544.995	559.482
589.879	685.012	847.898
850.898	901.081	913.624
991.928	1.028.802	1.060.711
1.186.118	1.239.420	1.345.416
1.403.556	1.416.662	1.443.888
1.454.786	1.482.295	1.519.336
1.576.656	1.578.930	1.644.917
1.660.972	1.694.092	1.676.661
1.691.444	1.724.401	1.747.181
1.818.623	1.897.628	1.916.068
1.924.446	1.933.880	

Due attrici in acqua per salvare un cagnolino

Venezia, 17 luglio.

Mollemente distese sui cuscini di una gondola due giovani attrici cinematografiche, tale Igilta Bertina, di 20 anni, e Luciana Toscani, di 22 anni, da Roma, venute a Venezia per lavorare nel film: *La locandiera* che si sta girando in questi giorni a Venezia, portando con sè un cagnolino pechinese. Oltrepassato il ponte dell'Accademia, presso la Chiesa della Salute, la gondola si accostava alquanto alla riva, dove non è infrequente l'affiorare furtivo di qualche grosso topo acquaiolo.

Infatti un topo improvvisamente apparve e il cagnolino si lanciava in acqua per acciuffare il topo, ma la fragile bestiola, abbandonata alle proprie forze, scompariva sotto i flutti. La Bertina si lanciava a sua volta, benchè poco esperta del nuoto, nel canale, per raggiungere il pechinese pericolante.

Dopo non facili manovre contro la avversa corrente fu possibile alla Toscani e al gondoliere di afferrare e trarre a salvamento inzuppata ed estenuata ma sana e salva la Bertina. Quanto al piccolo pechinese era sparito fra i gorghi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FOSSANO

Gettatosi da un carro su cui stimava covoni, il contadino Giovanni Galletto riportava la frattura del cranio e decedeva.

Urtando con la cuesta contro un carro, tale Angelo Ghenestelli, di 43 anni, da Feruo d'Orco, riportava una profonda ferita alla carotida con violenta emorragia che gli causava la morte.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde m. 283,9 - 273,3 - 268,6 - 420,8 - 500,7). — Ore 8,15: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli — 8,45-9,55: P. Mario Vanni - Rao Camillo De Lellis - — 12,15: Musica religiosa — 12,30: Voci e strumenti celebri — 12,50: Musica sinfonica — 13,20: Musiche operistiche — 17,45-18,35: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m.o Zemo — 20,20: Rassegna di marce militari — 20,45: Musiche operistiche, orchestra diretta dal m.o Gallino — 21,20: « Le smanie della villeggiatura », atti di Carlo Goldoni — 23-23,30: Orchestra diretta dal m.o Zemo.

PROGRAMMA - B - (Onde m. 221,1 - 230,3 - 253,5 - 431,8 - 559,7). — Ore 12,10: Dischi di musica operistica — 12,30: Concerto sinfonico, diretto dal m.o Franco Capuana — 21,20: Orchestra della canzone, diretta dal m.o Angelini — 22,30: Sandro Tolfi: « Tra le carte di Goya », conversazione — 22,40: I cori della montagna — 22,50: Musiche.

E' morto l'

ING. COTT. Ferdinando Bocalli

Lo accompagneremo nella parrocchia di S. Gervasio, indi al Camposanto lunedì 19 corr. al